

Quaderni di Storia dell'Università di Torino

Direttore Angelo d'Orsi

© Centro Studi per la Storia dell'Università di Torino (CSSUT)

anno VII, 2002, n. 6, pp. 341-385

PAOLA NOVARIA

“*Li disordinati Archivii*” della Regia Università di Torino.
Note storiche

Non v'è amministrazione che non abbia il suo archivio, e non abbisogni di consultarlo. Per questa Università esso è contemplato in più atti del cessato Magistrato della Riforma, specialmente dal 1828 al 1847; già due volte esso ebbe esistenza: per le nuove destinazioni dei locali, essendosi fatti gli sgomberamenti precipitosamente e tumultuosamente, scomparve l'archivio, ed i suoi materiali portati a spalla d'uomini e gettati gli uni sugli altri al suolo, fanno ora un mucchio, un caos donde non si potrebbe trarre un registro, un atto, un documento senza tutta sommuovere la massa [...]¹.

Da queste affermazioni contenute in una lettera del presidente del Consiglio universitario² Aporti³ al ministro della Pubblica istruzione Mameli (26 luglio 1850) prendono avvio alcune note sulla storia dell'archiviazione nell'Università di Torino⁴, non solo perché colpiscono la consapevolezza dell'importanza degli archivi che esse denotano, come pure l'attualità dei problemi sollevati, ma anche perché, all'indomani della pubblicazione dell'opera storica di Vallauri⁵ e della riforma carloalbertina⁶, si coglie, dalle fonti in nostro possesso, una notevole attenzione alla gestione degli archivi. Lo studio di Vallauri, fondato sull'indispensabile lettura dei documenti d'archivio, che pubblicò in gran numero, gettò certamente luce su questo settore. Apprendiamo, infatti, che il 3 ottobre 1850 il Consiglio universitario deliberò di proporre al ministro della Pubblica istruzione che il professor Vallauri «venga nominato storiografo della Regia Università di Torino e sopra intendente agli archivi della medesima, avendo già egli pubblicato colla stampa la *Storia delle Università del Piemonte* e nell'intento che dei detti archivi ne venga ordinato il

¹ Cfr. Archivio storico dell'Università di Torino (d'ora innanzi ASUT), *Lettere del presidente*, VI, 7, p. 239. Tracce di una precedente esistenza più ordinata degli archivi e un'attestazione di nuove destinazioni dei locali si leggono in ASUT, *Deliberazioni del Magistrato riguardo all'amministrazione dal 7 dicembre 1814*, III, 2, p. 84, deliberazione del 10 aprile 1839. Fu allora deciso «di destinare la prima delle quattro camere che attualmente servono ad uso di archivii per le adunanze del Magistrato del Protomedicato» e, di conseguenza, «1° di mandare alla cartiera tutte le carte inutili; 2° trasportare i registri e carte della contabilità nella stanza serviente d'entrata nella segreteria in guardarobbe chiuse; 3° togliere l'esistente steccato nella terza camera degli archivi, ove si metteranno scanzie e guardarobbe; 4° trasportare dalla prima camera, stata come sovra destinata al Protomedicato, gli armadi e le scanzie che ora occupano le tre pareti a sinistra nella stanza che si ha in faccia della segreteria, inserviente di passaggio sul poggiuolo verso il cortile, chiudendo la detta camera con lo steccato che si deve togliere dalla seconda camera degli archivi». L'intervento in questione, tuttavia, lasciando agli archivi tre dei quattro locali in cui era collocata la documentazione, non condusse certamente al mucchio indistinto cui fa riferimento Aporti: per arrivare a quel caos si sarebbero dovuti mettere in atto altri spostamenti, su cui non abbiamo testimonianze.

² Per la composizione e le competenze di questo Consiglio si veda il Regio Decreto 4 ottobre 1848, artt. 17-27 (ASUT, *Pubblica istruzione e Università: leggi decreti e regolamenti*, FL 7).

³ Ferrante Aporti ricoprì questo incarico, di nomina regia, dal 1849 al 1857: per un profilo cfr. la voce curata da A. GAMBARO, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961, vol. III, pp. 605-609.

⁴ Pare non privo di interesse un primo tentativo di indagine interna, per così dire metarchivistica, sulla gestione passata degli archivi nell'Ateneo torinese, nel momento in cui, dopo anni di incertezza trascorsi tra iniziative importanti ma parziali ed eventi calamitosi, si sta avviando anche nell'Università di Torino un progetto di riorganizzazione complessiva del sistema di gestione della documentazione, nelle sue varie fasi di età.

⁵ T. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, Torino, Stamperia Reale, 1845-1846, 3 voll. (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1970). Ha scritto di recente sull'autore C. REVIGLIO, *Gli studi classici nella Torino dell'Ottocento: Tommaso Vallauri*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», IV (2000), pp. 137-164.

⁶ Cfr. le Regie Patenti del 30 novembre 1847 (con cui si istituisce la Regia Segreteria di Stato per l'Istruzione pubblica, si abolisce il Magistrato della Riforma, si prevede l'istituzione di un Consiglio superiore della Pubblica istruzione, nonché di Consigli speciali presso le singole Università) e il decreto del 4 ottobre 1848 (ASUT, *Pubblica istruzione e Università: leggi decreti e regolamenti*, FL 7).

riordinamento, anche a maggior comodo e utilità nel servizio degli impiegati della Università»⁷. Emerge la preoccupazione di ottenere, con la sistemazione degli archivi, tanto una migliore tutela della memoria storica, quanto una più efficiente organizzazione del lavoro amministrativo.

Dopo alcuni scambi di cui troviamo traccia, ma non possiamo afferrare i contenuti, a causa dell'incompletezza della documentazione⁸, il 30 gennaio 1852 parte dal Ministero l'indicazione di procedere senza indugio all'ordinamento, classificazione nonché scarto delle carte «che saranno riputate d'inutile ingombro» e si propone di affidare tale intervento, «che richiede attività ed intelligenza», a Giovanni Battista Marsengo, già segretario della Commissione permanente per le scuole secondarie⁹. Ecco dunque comparire l'archivista che per un decennio presterà, lodato, la sua opera e che vediamo costantemente citato nel fitto dialogo fra Università e Ministero che le fonti ci conservano. Occorre tuttavia attendere cinque anni perché l'opera prevista sia realmente portata a compimento dal già detto Marsengo¹⁰.

Le fonti ci assistono nel documentare il primo grande intervento di riordinamento, versamento e scarto compiuto negli archivi dell'Università, per lo meno da quando, nel 1720, essa trovò sede nell'attuale palazzo ed ebbe, prevista dalla nuova Costituzione universitaria di Vittorio Amedeo II, una figura di segretario che stipulasse e registrasse tutti gli atti e scritture e che avesse cura anche degli archivi¹¹.

Grande importanza ha, nella già citata lettera del rettore al ministro del 16 dicembre 1857, l'accluso elenco di consistenza, qui riprodotto per intero:

Elenco dei registri e delle carte che trovansi negli archivi ed uffizi della segreteria della Regia Università di Torino.

Le carte che si trovano attualmente negli archivi di questa segreteria si riducono alle seguenti classi:

1° Ricorsi di studenti colle carte richieste per ottenere l'ammissione ad esami in via ordinaria, i quali sono semplicemente muniti del non si dissente del censore o del consultore.

⁷ Cfr. ASUT, *Lettere del presidente*, VI, 7, pp. 243-244.

⁸ Cfr., ad esempio, la lettera del presidente del Consiglio universitario Aperti al ministro della Pubblica istruzione del 16 agosto 1850, conservata *Ibidem*, p. 274. Si fa in essa riferimento al dispaccio ministeriale n. 669, con cui il ministro mostra di accogliere favorevolmente la proposta del Consiglio «ragguardante agli archivi ed al locale per essi», formulata nella seduta del 17 luglio. Né la deliberazione del Consiglio né il dispaccio ministeriale sono conservati.

⁹ Cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, VI, 10, p. 3.

¹⁰ Alla fase iniziale del lavoro, risalente al 1852 appunto, si fa cenno nella lettera del rettore al ministro della Pubblica istruzione del 16 dicembre 1857: «avendovi egli [Marsengo] già dato opera in gran parte per ordine ministeriale nel 1852, ora più facilmente di qualsiasi altro potrebbe portarlo a compimento». Tale minuta è conservata in ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*.

¹¹ Cfr. la Costituzione del re Vittorio Amedeo II per la Regia Università degli Studi generali di Torino, 25 ottobre 1720, § 18: «Al segretario, che dovrà pur esservi di detta Università, sarà appoggiata la cura degli archivii di essa. Per lo di lui uffizio si agiteranno tutte le cause civili, e criminali, ed altre cognizioni di qualunque Magistrato della medesima. Assisterà al Consiglio della Riforma, stipolerà e registrerà tutti gli atti, e scritture di detta Università, e qualor non fosse notaro, gliene verrà deputato uno dal conservatore per la spedizione di quegli atti, che esigeranno tal qualità». L'articolo sulle competenze del segretario ritorna in modo quasi identico nelle Regie Costituzioni del 1723, lib. II, tit. 22: «Al segretario della predetta Università sarà appoggiata la cura dell'archivio, e tutte le cause sì civili che criminali si agiteranno per mezzo del di lui uffizio» (si possono leggere entrambi gli articoli in *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della Real Casa di Savoia*, compilata dall'avvocato F. A. DUBOIN, tomo decimoquarto, volume decimosesto, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847, pp. 278 e 279).

Primo archivista fu il riformatore sovranumerario abate Tommaso Alessio De Rossi, napoletano, «dottore dell'una e dell'altra legge e professore della sacra teologia» (cfr. Archivio di Stato di Torino - d'ora innanzi AST -, *Patenti Controllo Finanze*, II, c. 31 r, patente del 15 novembre 1720). Vi fanno riferimento T. VALLAURI, *Storia delle Università* cit., vol. III, p. 43 e D. CARPANETTO, *Scienza e arte del guarire*, Torino, 1998, p. 157. Dall' 8 novembre 1729 (cfr. AST, *Patenti Controllo Finanze*, VII, c. 107 r e v) gli succedette Tommaso Filipponi, che, dal 17 aprile 1738, quando furono unificate «le diverse segreterie dei collegi delle Facoltà con quella dell'Università e del Magistrato della Riforma», vide riunite in sé le competenze (cfr. AST, *Patenti Controllo Finanze*, XIV, c. 4 r e v). La cura degli archivi non è evidenziata nei successivi provvedimenti settecenteschi, sebbene non manchino istruzioni sulla tenuta dei registri, vale a dire dell'archivio corrente. De Rossi è anche l'unico segretario designato esplicitamente come archivista, nel corso del Settecento.

2° Ricorsi di professori, di studenti per ammissione a corsi od esami in via eccezionale, ed altri sui quali trovasi esteso il parere del censore o del consultore in una coll'analogia deliberazione del Magistrato della Riforma o del Consiglio universitario.

3° Carte presentate per l'ammissione alla rassegna in via ordinaria.

4° Registri di rassegna e di esami universitarii.

5° Registri della contabilità e dei conti resi approvati dalla Camera dei conti a partire dal 1730.

6° Varii registri e pratiche riflettenti l'istruzione secondaria.

7° Collezione dei verbali originali del Magistrato della Riforma.

8° Residui di stampati e di tabelle in bianco, i quali unitamente ad altre carte inutili ingombrano intieramente una camera.

Trovansi inoltre negli uffizi di questa segreteria, oltre alle carte degli affari correnti, le collezioni ed i registri seguenti:

9° Collezioni dei verbali per copia delle deliberazioni del Magistrato della Riforma e del Consiglio universitario.

10° Collezione di Regie Patenti di professori ed altri.

11° Collezione di pareri del censore a cominciare dal 1760 circa fino al 1848 e di alcuni del consultore.

12° Registro di copie di atti concernenti lasciti o donazioni a favore della pubblica istruzione sì universitaria che secondaria.

13° Registro di lettere del Ministero dell'Interno.

14° Registro di dispacci e di altre provvidenze del Ministero della Pubblica istruzione¹².

Nella medesima lettera il rettore propone al ministro «che i registri e le carte accennate al n. 6, riflettenti l'istruzione secondaria, nella quale questa Università a termini della nuova legge non avrebbe più ingerenza di sorta, si potrebbero trasferire negli archivi di codesto Ministero. Come opinerebbe altresì che i registri della contabilità, di cui è cenno al n. 5, si potrebbero trasferire agli archivi delle Finanze, ritenuti solo in questa segreteria quelli dell'ultimo decennio». Oltre a prevedere lo scarto della documentazione descritta al punto primo, tranne quella relativa agli ultimi dieci anni, il rettore avanza la necessità di regolamentare la movimentazione delle carte, «onde evitare che nessuna di queste si disperda, e far sì che non venga in essi [archivi] a rinnovarsi disordine e confusione di sorta». L'approvazione del ministro Lanza giunse il 29 dicembre 1857¹³ e nell'aprile dell'anno successivo leggiamo della consegna all'appaltatore della Regia Cartiera al Regio Parco di 424,4 miria di carte scritte fuori d'uso, per le quali fu versato all'economista dell'Università un prezzo di lire 526,75¹⁴.

Sono datate 19 aprile 1858 le puntuali istruzioni per la tenuta degli archivi date a segretari e applicati, nelle quali è già ben chiara la distinzione fra archivi correnti delle singole Facoltà, destinati a conservare unicamente la documentazione degli studenti in corso, archivio particolare della segreteria e archivio comune, cui perverranno i versamenti della documentazione non più corrente. Sono previsti anche tempi di conservazione diversi per le varie serie, vale a dire cinque anni dopo la fine del corso per le domande di ammissione agli esami in via ordinaria, un tempo non specificato, ma probabilmente da intendersi come perenne, per le domande di professori e studenti per l'ammissione a corsi o esami in via eccezionale, «indefinitamente» per i documenti presentati dagli studenti per l'iscrizione in via ordinaria, per i registri di rassegna, per i registri di esame e

¹² Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*, lettera del rettore al ministro della Pubblica istruzione del 16 dicembre 1857

¹³ Cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, VI, 11, pp. 144-45.

¹⁴ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*, lettera dell'appaltatore della cartiera all'Università del 14 aprile 1858 e lettera dell'Università al Ministero della Pubblica istruzione del 16 aprile 1858, minuta. L'intervento di riordinamento e scarto procedette non senza imprevisti ed emergenze. Nel gennaio 1858 si verificò infatti un incendio, che pose «in grave pericolo non pure gli archivi, ma l'intero edificio di questa Università». (cfr. la lettera del 14 gennaio 1858, nel registro *Lettere ministeriali* VI, 11, p. 147). Null'altro ci è dato sapere degli effetti di tale evento sugli archivi, che potrebbero aver subito depauperamenti. È incerto se a questo incendio si riferisca l'archivista Precerutti otto anni dopo (vedi oltre) o a un effettivo altro incendio verificatosi nel 1856, di cui non si è rinvenuta traccia.

certamente per gli ordinati del Magistrato della Riforma, relativamente ai quali il termine di conservazione non è esplicitato, ma si può considerare sottinteso:

Il rettore della Regia Università degli Studi di Torino [...] mentre si riserva di sottoporre all'approvazione del signor ministro il progetto di istruzione da darsi allo stesso signor Marsengo pel movimento delle carte dell'archivio comune, allorché il medesimo sarà sistemato [vedi oltre, provvedimento del 20 aprile 1859], ordina sin d'ora quanto segue, cioè:

1° I ricorsi degli studenti colle carte richieste per ottenere l'ammissione ad esami in via ordinaria, i quali sono semplicemente munite del "non si dissente" del rettore o del consultore, si riterranno dai signori segretarii sostituiti od applicati preposti alla direzione di una segreteria delle Facoltà e di quella per gli esami di Magistero e posti gratuiti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie per un periodo di tempo corrispondente al corso intiero delle rispettive Facoltà, con obbligo però di ritenere quelli che concernono studenti che incorsero in ritardi o non compirono il corso.

2° Trascorso il termine di tempo di cui nel precedente e compiutosi il corso da quegli studenti che furono in ritardo, li ricorsi e i documenti di cui nello stesso articolo saranno trasmessi dai signori segretari sostituiti ed applicati suddetti all'archivio comune, in cui si conserveranno per un quinquennio, trascorso il quale si manderanno alla pesta.

3° I ricorsi di professori, di studenti per ammissione a corsi od esami in via eccezionale, ed altri sui quali trovasi esteso il parere del consultore in una coll'analogo deliberazione del Consiglio universitario o del rettore si conserveranno nelle segretarie delle rispettive Facoltà e poi, trascorso il periodo di tempo di cui al n. 1, saranno trasmesse all'archivio comune, per ivi essere conservate.

4° Le stesse norme stabilite agli art. 1° 2° 3° saranno osservate per le carte presentate per l'ammissione alla rassegna in via ordinaria, se non che queste carte, anche dopo il quinquennio di cui all'art. 2, saranno conservate nell'archivio comune indefinitamente.

5° Per i registri di rassegna e di esami universitari si osserveranno le stesse norme di cui all'art. precedente.

6° Saranno trasmessi al Ministero di Pubblica istruzione le carte ed i registri relativi alla istruzione secondaria¹⁵.

7° Saranno trasmessi al Ministero di Finanze e registri della contabilità e dei conti resi, approvati dalla Regia Camera dei conti a partire dal 1730, ritenendo però nell'archivio comune quelli dell'ultimo decennio.

8° Gli originali dei processi verbali del Magistrato della Riforma saranno conservati negli archivi comuni.

9° Le copie di detti processi verbali e così pure i processi verbali originali del Consiglio universitario continueranno a far parte in una con tutti gli altri registri e con tutte le altre carte dell'archivio particolare dell'ufficio del segretario della Regia Università.

10° I residui di stampati e di tabelle in bianco, i quali, unitamente ad altre carte inutili ingombrano intieramente una camera degli attuali archivi, saranno senz'altro mandati alla pesta.

I signori segretarii sostituiti ed applicati sumentovati sono rispettivamente incaricati della esecuzione della presente istruzione [...]¹⁶.

Entro il 21 ottobre del medesimo anno fu effettuata la consegna delle carte relative all'istruzione secondaria al Ministero della Pubblica istruzione¹⁷, mentre quella dei documenti destinati agli archivi delle Finanze fu compiuta entro il 13 marzo dell'anno seguente, 1859¹⁸.

¹⁵ Gli articoli dal sesto al decimo sono annullati con un tratto di penna, a indicare probabilmente l'adempimento di quanto in essi prescritto.

¹⁶ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*, ordine di servizio del 19 aprile 1858.

¹⁷ Anche gli archivi del Ministero della Pubblica istruzione avevano comunque sede nel medesimo palazzo di via Po (e vi rimasero, in parte, anche dopo il trasferimento della capitale del Regno, e dunque del Ministero, a Firenze, nel 1865).

¹⁸ Furono trasmesse le carte relative alla contabilità non fino al 1847, come previsto in un primo momento, «sibbene l'intera ultima serie che ebbe termine col passaggio al Demanio della contabilità universitaria ordinata col Regio Decreto 2 febbraio 1852» (cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*, lettera del rettore al ministro della Pubblica istruzione del 13 marzo 1859, minuta). Gli archivi delle Finanze erano conservati, all'epoca, nel palazzo dei Regi Musei e costituivano ostacolo a un'adeguata sistemazione del Museo

Le operazioni sin qui descritte furono seguite dall'archivista Marsengo, a più riprese lodato dal rettore come ottimo impiegato, il quale, avuto l'incarico del riordino degli archivi, «vi si adoperò di fatto con intelligenza e con zelo molto». Per tale lavoro «straordinario, grave e faticoso assai, nel quale l'impiegato si disimpegnò colla più zelante attività, tuttoché per le molte cure del suo ufficio ne avesse infralita la salute», il rettore sollecita al ministro un compenso non inferiore alle trecento lire¹⁹. In data 20 aprile, con lettera rivolta a Marsengo, il rettore ribadisce il suo apprezzamento per l'opera compiuta e al contempo «perché negli archivi suddetti non si rinnovi più il disordine o la confusione, chi scrive ha ritenuto conveniente affidarne a lei la direzione e la custodia»²⁰.

Reca la stessa data quello che si può ritenere un regolamento per la tenuta dell'archivio comune, poiché prevede l'inventariazione delle carte e un attento controllo sulla loro movimentazione, per garantirne la reperibilità. Viene in esso ribadito quanto già prescritto dall'ordine del giorno del 19 agosto 1858 a proposito dei versamenti da parte dei segretari delle Facoltà e circa la distinzione fra documentazione da conservarsi temporaneamente o indefinitamente. Emerge inoltre la preoccupazione di rispettare il principio di provenienza, mantenendo distinte le serie appartenenti alle singole Facoltà:

Il rettore della Regia Università di Torino [...] determina quanto segue:

1. Sarà incaricato uno degli impiegati anziani della segreteria della Regia Università della direzione e della custodia degli archivi della medesima.
2. Il detto impiegato riterrà la chiave degli archivi. Un doppio d'una tal chiave sarà presso il segretario della Regia Università, perché in caso d'assenza o d'impedimento improvvisi dell'impiegato medesimo, si possa, occorrendo, avervi accesso senza alcun ostacolo o ritardo.
3. Lo stesso impiegato sarà responsabile di tutti i registri e di tutte le carte esistenti negli archivi medesimi: epperò terrà un apposito elenco in cui saranno regolarmente notate le carte ed i registri che si dovranno comunicare ad altri impiegati, accennandovi la data del giorno in cui si fa tale comunicazione, e facendovi apporre la firma del richiedente. Restituiti che saranno i registri o le carte date, come verrà, in comunicazione, se ne farà l'annotazione a margine dello stesso registro colla indicazione della data in cui sarà stata fatta tale restituzione. Tanto i registri che le carte verranno di nuovo tostamente collocate al loro rispettivo luogo.
4. Conformemente a quanto è stato prescritto coll'ordine del giorno anzi mentovato, stato comunicato ai segretari delle Facoltà, del quale copia autentica sarà unito al presente²¹, saranno ricevute negli archivi, dall'impiegato che vi è preposto, le carte ed i registri che gli verranno consegnati dai segretari medesimi, onde conservarli o temporaneamente o indefinitamente, secondo che è già stato determinato con lo stesso ordine del giorno.
5. Il detto impiegato si adopererà a che gli archivi siano sempre tenuti puliti e in ordine, conservando rigorosamente la divisione delle carte e dei registri per ogni Facoltà, collocando le une e gli altri per ordine di materie e di data, apponendovi, per quanto è possibile, le relative etichette in vista, per modo che anche chi è meno pratico dell'archivio possa, occorrendo, essere facilmente guidato da tali etichette a trovare le carte ed i registri dei quali si fa ricerca.
6. Sarà cura dell'impiegato suddetto di tenere, per quanto è in lui, lontane tutte le cause di possibile incendio.

Articolo addizionale: si formerà e si terrà al corrente un altro elenco nel quale saranno notati i registri e libri già esistenti negli archivi e quelli che di tratto in tratto vi si riceveranno, accennandone il numero e la qualità e il numero di ciascuna collezione²².

Si ricollega alla questione del deposito della documentazione contabile la minuta di una lettera datata 24 febbraio 1860, isolata, in cui il rettore si rivolge al ministro della Pubblica istruzione per

Egizio. Rimasero in quella sede certamente fino al 1861, quando se ne prospetta il trasferimento nel palazzo demaniale dei SS. Martiri (cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, lettere del 31 maggio 1861 a p. 253 e del 1 ottobre 1861 a p. 341).

¹⁹ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 6, fasc. 610 *Archivii della Regia Università*, lettera del rettore al ministro della Pubblica istruzione del 13 marzo 1859, minuta.

²⁰ *Ibidem*, lettera del rettore a Giovan Battista Marsengo del 20 aprile 1859.

²¹ Dovrebbe trattarsi delle istruzioni datate 19 aprile 1858, già riprodotte.

²² *Ibid.*, provvedimento del rettore Tonello, datato 20 aprile 1859, minuta.

ottenere dal Ministero delle Finanze la restituzione di «vari registri e documenti relativi a questa Università, concernenti il tratto di tempo che trascorre dall'epoca in cui cessò il governo regio fino alla ristaurazione»²³.

Nel corso dei mesi successivi del medesimo anno il carteggio fra Università e Ministero della Pubblica istruzione²⁴ ci documenta una fase di cambiamento nella gestione degli spazi del palazzo e di archivi si parla solo in relazione ai traslochi. Volendo il Ministero occupare i locali fino ad allora destinati al rettore e alla segreteria, si provvide a licenziare gli inquilini che occupavano il piano terreno e gli ammezzati. In un primo momento il rettore, dopo aver fatto eseguire, non senza difficoltà, un'ispezione nei suddetti locali e una perizia da cui risultasse il calcolo della spesa necessaria per riattare i medesimi, espresse un parere negativo circa il trasferimento degli uffici e non omise di segnalare che «non sarebbevi un locale per trasportarvi gli archivi, ed è indispensabile il ritenersi le collezioni dei registri delle iscrizioni, degli esami ed una quantità considerevole di carte e documenti»²⁵. L'accordo venne poi raggiunto e già nell'estate iniziò il previsto riattamento e trasloco degli uffici. Gli spazi del palazzo, tuttavia, non risultarono più sufficienti e il 18 maggio 1861²⁶ fu stipulato un contratto d'affitto con l'avvocato Domenico Pezzi per «otto camere grandi, con due cantine, site al piano nobile della di lui casa in via Po portina n. 10»²⁷, locali in cui trovarono sede la segreteria e il rettorato; non l'archivio, temporaneamente collocato in un «due camere o botteghe terrene» del palazzo dell'Università²⁸.

Di un'opera di riordinamento degli archivi della segreteria si coglie traccia, *en passant*, nel momento in cui il ministro dispone il trasferimento a Genova di Cesare Nicolò Garoni, già applicato di quarta classe presso la segreteria di Torino e il rettore si rammarica di veder tralasciato il compimento della suddetta opera, cui Garoni stava lavorando (28 maggio 1863)²⁹. Pare tuttavia trattarsi, in questo caso, di un lavoro routinario e applicativo, affidato infatti a un impiegato inquadrato al livello più basso, e non di un intervento straordinario quale quello portato a termine da Marsengo pochi anni prima. Questi, già segretario della Commissione permanente per le scuole secondarie e poi segretario della Facoltà medica, fu nominato economo cassiere a decorrere dal 16 maggio 1863, al momento del collocamento a riposo del cavalier Randone.

²³ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 9, fasc. 773. La dispersione, già a quella data, di molta della documentazione finanziaria di epoca francese è documentata anche da alcune carte legate alla vicenda del credito che l'Università vantava nei confronti del governo francese (cfr. *Affari riguardanti l'economato, l'amministrazione, il debito di Francia*, XIV C 1). Si legge infatti nella *Memoria riguardante il residuo credito della Regia Università di Torino verso la Francia* (1826): «Le molteplici ricerche, le investigazioni e le indagini diligentissime che sonosi dovute fare, non solo presso gli archivi di questa Regia Università e dell'antica amministrazione dell'Ateneo, ma presso quelli anche delle Regie Finanze ed altrove, per essere stati più volte e in più luoghi trasportati nelle varie epoche gli antichi registri e carte dell'Ateneo e dell'Università, frapposero necessariamente un lungo ritardo alla produzione per parte dell'Università di quei documenti e carte che sarebbonsi dalla Regia Commissione di liquidazione desiderate». E più avanti, nel commento a uno dei documenti prodotti, e precisamente un originale del bilancio del 1806 «rinvenutosi ora accidentalmente fra le antiche carte», leggiamo: «mancano in vero i registri e le carte che andavano in appoggio di un tale conto, essendo state le medesime trasportate dapprima all'ufficio del Demanio francese qui in Torino, indi a quello dell'amministrazione generale del Demanio a Parigi, dove vennero veduti esistenti nel 1811 dallo stesso ex direttore dell'amministrazione economica dell'ateneo, come ne fa fede una sua lettera del 24 luglio 1824». Almeno 54 pacchi e 83 registri relativi al periodo 1807-14 andarono inoltre persi a causa della bomba caduta l'8 dicembre 1942 sulla sede dell'Archivio di Stato di Torino in via Santa Chiara (vedi oltre).

²⁴ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 9, fasc. 797.

²⁵ *Ibidem*, minuta datata 19 maggio 1860.

²⁶ Cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, VI, 12, lettera del 30 aprile 1861, p. 227 e la «rescissione del contratto di affittamento» del 30 gennaio 1866 in ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 8, fasc. 1, 10.

²⁷ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 1, fasc. 10, lettera del 14 dicembre 1865 al direttore generale delle Finanze, Tasse e Demanio, minuta.

²⁸ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 1, fascicolo 10), lettera del rettore al ministro della Pubblica istruzione del 6 maggio 1865, minuta. Questa localizzazione dell'archivio universitario è confermata da una carta datata 7 marzo 1871 (cfr. AST, *Archivio dell'Archivio*, 1877, Direzione, mazzo 2, fasc. 118), su cui si ritornerà più avanti.

²⁹ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 13, fasc. 2.

Nel corso del medesimo anno il rettore si rivolse al ministro per ottenere che fossero rimossi dai sotterranei del palazzo tantissimi oggetti di poco valore che li ingombavano e che appartenevano alla Reale Zecca, in modo da poter procedere a un inventario dei rimanenti, «onde riconoscere quelli che possono tuttora servire e quelli che non potranno più essere in alcuna cosa adoperati»³⁰. Dalle parole del rettore, che non fa cenno alla presenza di carte, si potrebbe desumere che a quel tempo non si fosse ancora proceduto a trasportare nelle cantine alcuna parte di archivi.

Le conseguenze sugli archivi del trasferimento della capitale a Firenze (1865)

Sempre dal carteggio fra Università e Ministero traiamo qualche informazione sulla situazione degli archivi nel corso del 1865. Nel momento in cui la capitale del regno fu trasferita da Torino a Firenze e dunque anche gli uffici ministeriali, l'Università riacquistò la disponibilità di molti locali e poté avviare una riorganizzazione nel loro utilizzo. Il 2 maggio il ministro propose il trasferimento degli archivi in alcuni locali già lasciati liberi³¹, ma il rettore non giudicò opportuna una sistemazione provvisoria ed espresse con convinzione la necessità «di designare agli archivi di questa Università un luogo stabile»³². Se ne prospettò una sistemazione al terzo piano del palazzo, una volta che fosse stato lasciato libero dall'Ispettorato generale e dal Consiglio superiore della Pubblica istruzione, rendendo possibile un'adeguata espansione al gabinetto di fisica, alla biblioteca e alle segreterie appunto³³.

Una lettera del marzo 1866 indirizzata ai sindaci delle città di Mondovì, Savigliano, Chieri, Moncalieri, ossia le città nelle quali l'Università aveva trovato sede temporaneamente nei secoli precedenti, ci presenta per la prima volta all'opera come archivista Vincenzo Precerutti, impegnato tanto sul fronte del riordinamento che della ricerca storica: «il signor Vincenzo Precerutti, applicato nella segreteria di questa Regia Università degli Studi, mentre sta attendendo allo speciale incarico di riordinare gli archivi di questa segreteria, raccoglie memorie storiche e statistiche intorno a questa Università medesima, lavoro di cui il detto giovane sta occupandosi con criterio e con diligenza particolari». Il rettore chiede pertanto ai sindaci di autorizzarlo a visitare i rispettivi archivi e «usargli quelle agevolezze che potranno facilitargli le ricerche»³⁴.

Che Precerutti fosse, da quel momento e per un buon numero di anni, l'archivista dell'Università e che la gestione degli archivi fosse costantemente problematica ci conferma uno scambio di lettere tra Torino e Firenze avente a oggetto la richiesta, da parte del Ministero della Pubblica istruzione, dei documenti inerenti il prestito nazionale del 1848³⁵. Se nella risposta alla prima lettera già si accenna, per motivare il mancato rinvenimento delle carte, ai numerosi trasferimenti subiti dall'archivio e al suo «trovarsi ora in via di riordinamento»³⁶, nella risposta alla seconda sollecitazione ministeriale si entra in maggiori dettagli grazie alla nota stesa dal medesimo Precerutti, «specialmente incaricato dell'ordinamento degli archivi di questa segreteria»³⁷. Questi, sulla base anche del controllo effettuato sui registri di protocollo, formula infatti tre ipotesi che

³⁰ Cfr. ASUT, *Carteggio relativo ad affari diversi*, XIV A 16, fasc. 49, minuta del 5 febbraio 1863.

³¹ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 1, fasc. 10, lettera del ministro della Pubblica istruzione al rettore del 2 maggio 1865: «Nuovi locali saranno sgombri intieramente verso il 20 del corrente; ma alcuni di essi lo sono già al presente. Eppertanto [...] potrà fin d'ora cominciare il trasferimento, specialmente per ciò che riguarda l'archivio e gli oggetti depositi in magazzino».

³² *Ibidem*, lettera al ministro della Pubblica istruzione del 6 maggio 1865.

³³ *Ibid.*, lettera al direttore dell'ufficio di stralcio del 21 maggio 1865.

³⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 8, fasc. 1,2 *Impiegati*, lettera ai sindaci delle città di Mondovì, Savigliano, Chieri, Moncalieri, minuta.

³⁵ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 11, fasc. 16 *Affari diversi*, lettere del Ministero della Pubblica istruzione del 23 ottobre e del 19 dicembre 1866.

³⁶ *Ibidem*, minuta del 29 novembre 1866.

³⁷ *Ibid.*, minuta del 27 dicembre 1866. Ci illumina sull'effettiva condizione degli archivi un'espressione, annullata con tratto di penna, che chiosa la parola archivi con «cioè nelle carte che costituiscono li disordinati archivi di questa segreteria».

potrebbero spiegare l'assenza delle carte, e cioè che queste fossero state trasmesse al Ministero delle Finanze o che fossero andate perdute «nei molteplici trasporti a cui andò soggetto l'archivio dal 1848 al giorno d'oggi od essere state divorate nell'incendio avvenuto nel 1856»³⁸.

Dei primi giorni dell'anno seguente, 1867, è una lettera ministeriale³⁹ in cui si prevede che gli archivi del Ministero rimasti a Torino e affidati all'Università «sieno accuratamente esaminati da persona perita e quindi ordinati a dovere». Si fa il nome del capo di divisione cavalier Agostino Garneri come incaricato di operare una cernita fra la documentazione occorrente a Firenze e il resto, che sarà affidato all'Università, per essere ordinato e custodito. Null'altro ci è dato sapere, nell'arco dell'anno, né su questo punto né «sulla proposta riguardante i locali», poiché risulta mancante gran parte del carteggio dell'anno 1867 e seguenti⁴⁰. A una carta non firmata, datata 7 marzo 1871, dunque posteriore di quattro anni, bisogna ricorrere per trovare chiarificazioni su trasporti, consistenza e collocazione di «Carte del Ministero e Archivio dell'Università» (figg. 1 e 2)⁴¹. A quella data sono indicate tre serie di carte ministeriali rimaste nel palazzo dell'Università, evidentemente dopo la cernita operata nel 1867:

1° Carte relative alle Università di Torino e Genova dal 1833 al 1848, legate in numero 93 fascicoli con registri relativi in n. di 170. Questi documenti e registri riguardano tutti gli affari concernenti al personale e materiale universitario

2° Pareri del censore dal 1749 al 1801 in n. di 4 volumi

3° Scuole secondarie: carte documenti e petizioni, nomine nel personale insegnante dal 1814 al 1855, fascicoli n. 232 e quindi n. 148 registri relativi.

È contestualmente specificato che, per contro, «le carte del Ministero le quali furono portate a Firenze sono quelle posteriori alle epoche suindicate».

Al momento della cernita si fa riferimento ancora l'anno seguente, 1872, quando, almeno in due occasioni, dal Ministero della Pubblica istruzione, ormai trasferitosi a Roma, arrivano all'Università altre richieste di documentazione. In un caso il rettore afferma che furono trasportate a Firenze le carte posteriori al 1855⁴², il che corrisponde a quanto detto nella carta appena citata, nel secondo che rimasero a Torino i registri delle scuole secondarie fino al 1851⁴³.

Ancora dal registro copialettere delle lettere ministeriali proviene l'unica, succinta informazione relativa all'anno 1869, e cioè la disponibilità, da parte dell'amministrazione delle Finanze a Firenze, «a restituire carte e registri spettanti a questo archivio universitario»⁴⁴. Ancora più indiretto il cenno a un locale di via Virginio, momentaneamente non occupato, chiesto in affitto da madama Moreni «per esporre per due mesi le sue vedute» e non concesso, in quanto destinato agli usi di archivio e scuola⁴⁵.

³⁸ Di un incendio scoppiato nel 1856 non si è trovata documentazione. Come già accennato, non si può escludere un riferimento errato all'incendio verificatosi nel gennaio del 1858.

³⁹ Cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, VI, 15, lettera del 5 gennaio 1867, p. 233.

⁴⁰ La lettera appena citata, che reca indice di classificazione 1,7, è giunta sino a noi solo grazie al registro copialettere: nel carteggio relativo agli affari, infatti, non si è conservata buona parte della corrispondenza relativa all'anno 1867 (classi 1-6).

⁴¹ Cfr. AST, *Archivio dell'Archivio, Direzione*, 1877, fasc. 118, mazzo 2. Il mazzo contiene documenti dal 1878 al 1882, oltre a una nota appunto datata 7 marzo 1871, non firmata, indirizzata all'«illustrissimo signor commendatore». La carta proviene certamente dall'Università e deve essere stata redatta da persona incaricata della cura degli archivi, data la conoscenza dettagliata di essi che denota. Il destinatario dovrebbe essere Nicomede Bianchi, chiamato a dirigere l'Archivio di Stato di Torino il 18 dicembre 1870 e poi definitivamente nominato soprintendente agli Archivi piemontesi dal 1874.

⁴² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 32, fasc. 15, lettera del 7 febbraio 1872.

⁴³ *Ibidem*, lettera del 18 marzo 1872. La stessa circostanza è confermata in lettera del 18 ottobre 1874 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 42, fasc. 15): «le carte di data più recente sono i processi verbali delle sedute del Consiglio superiore di Pubblica istruzione che vanno fino al 1851».

⁴⁴ Cfr. ASUT, *Lettere ministeriali*, VI, 16, lettera del 29 aprile 1869, p. 118.

⁴⁵ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 23, fasc. 1, 8, istanza di madama Moreni all'Intendenza di Finanza e minuta della risposta dell'Università, datate 28 settembre 1870.

La già citata, preziosa nota del marzo 1871 ci documenta, oltre alla consistenza degli archivi ministeriali a quella data, anche quella dell'archivio universitario (fig. 2):

Raccolte di documenti e registri vari esistenti nell'Archivio della Università di Torino⁴⁶:

- 1 Carte e corrispondenze dell'epoca della dominazione del governo francese dal 180[2]⁴⁷ in numero di 50 pacchi
- 2 Registri relativi n. 40
- 3 Regi biglietti e Sovrane provvidenze dal 1749 al 1890 pacchi 29
- 4 Raccolta degli atti del Magistrato della Riforma - pacchi 190 a partire dal 20 agosto 1814 fino alla cessazione di detto Magistrato
- 5 Pratiche antiche di protocollo fra le quali di maggiore importanza quelle che si riferiscono ai torbidi del 1821. Esse sono in moltissime scatole
- 6 Collezioni delle dissertazioni a concorsi di dottore aggregato
- 7 Collezioni delle orazioni inaugurali
- 8 Collezioni di libri di storia dell'Università
- 9 Collezione di processi verbali degli esami dei concorrenti ai posti gratuiti nel reale Collegio delle Provincie
- 10 Raccolta dei registri antichi della Facoltà di Medicina a partire dal 1693 (È il documento più antico dell'archivio)⁴⁸
- 11 Raccolta di sovrane disposizioni: Regi Editti e Decreti antichi
- 12 Raccolta di tutti i registri di Magistero
- 13 Raccolta delle carte degli esami d'ammissione
- 14 Iscrizioni e registri degli esami di Teologia
- 15 id. di Matematica
- 16 id. di Filosofia e Lettere
- 17 id. di Leggi
- 18 Iscrizioni e registri degli esami di Medicina e Farmacia
- 19 Raccolta delle leggi dal 1859 al 1864
- 20 Collezione dei processi verbali degli esami dati ai flebotomi ed alle levatrici in provincia
- 21 Carte varie di contabilità
- 22 Registri di contabilità specialmente riflettenti il periodo in cui l'Università era autonoma in 36° di 300, dei quali parte ritirate dal ministro di Finanze dietro indagini da me fatte negli archivi di Finanze esistenti in questa città.

Il documento in questione, che conferma, al contempo, la collocazione fisica delle carte «in due camere poste sotto i portici», dunque, presumibilmente, in locali al piano terreno sul lato di via Po, riveste un'indubbia importanza, nel momento in cui conserva l'ultimo elenco di consistenza relativo all'archivio universitario, prima dell'entrata in vigore del Regolamento generale sugli Archivi del 27 maggio 1875, con le conseguenze di seguito esposte. Di grande interesse, per fare solo un esempio, la segnalazione della collezione delle dissertazioni a concorsi di dottore aggregato⁴⁹, serie di cui si perdono, in seguito, le tracce e la cui conservazione attuale è quanto meno incerta⁵⁰.

⁴⁶ Tale nota informativa risulta ovviamente meno precisa, e in parte difforme, rispetto agli elenchi di versamento degli anni 1877-82 (vedi oltre).

⁴⁷ La carta presenta una rottura sul margine destro: l'integrazione proposta è compatibile sia col contenuto che con le tracce del segno.

⁴⁸ La nota fra parentesi è di mano diversa. A tutt'oggi è conservato nell'Archivio storico dell'Università, e ne costituisce il documento più antico, il *Libro in quale si descrivono tutti li signori laureati in medicina et delle ammissioni loro in Collegio ... 1693* (collocazione X A 18).

⁴⁹ Sulla regolamentazione della materia successivamente alla riforma carloalbertina cfr. il *Regolamento provvisorio col quale si prescrive la forma degli esami di concorso per l'ammissione alla aggregazione ai Collegi delle diverse Facoltà in tutte le Università dello Stato, proposto dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ...* del 18 aprile 1850 (ASUT, Fondo librario, FL 7), in cui si prevede (art. 6) che «l'esame di concorso consisterà in una dissertazione per iscritto, nell'opposizione, ed in una lezione». La dissertazione svolgerà un tema estratto a sorte da una rosa di cinquanta, preparati dal docente del ramo della materia su cui verte l'esame, e dovrà essere composta nel tempo massimo di otto

La dispersione di parte del carteggio del 1872 non ci consente di chiarire modalità e obiettivi dell'intervento messo in atto fra 1872 e 1873 e seguito da Precerutti, che, incaricato dal rettore Timermans con lettera del 15 agosto 1872 «di sorvegliare il trasporto e attendere al riordinamento degli archivi», ricevette per tale opera un compenso di 150 lire⁵¹. Per chiarire in riferimento a quale iniziativa sia utilizzato il termine «trasporto»⁵², che di per sé lascia intravedere o un deposito in Archivio di Stato o un trasferimento di sede per l'archivio universitario stesso, occorre attendere la fine del 1874, quando, nella risposta a una richiesta di carte, si segnala che gli archivi «si stanno tuttora riordinando dopo d'averli traslocati in più ampio locale»⁵³.

Certo è che col trasferimento del Ministero prima a Firenze e poi a Roma e con lo spostamento solo parziale degli archivi ministeriali si venne a creare una situazione di incertezza nel reperimento della documentazione. Sono infatti numerosissime, nei primi anni settanta, le richieste di conferma di titoli di abilitazione all'insegnamento, che comporterebbero la consultazione di carte degli anni quaranta-settanta, così come di documentazione, anche normativa, occorrente per liquidare le pensioni. Nella quasi totalità dei casi non si rinvengono le carte oggetto di ricerca, così come non si ritrova nell'archivio universitario, bensì soltanto in quello del Municipio, «la convenzione conclusa nel 1852 tra il Municipio di Torino e il Governo per la graduale trasformazione del Reale Collegio di Porta Nuova in iscuola tecnica»⁵⁴. Si noti come nelle risposte dell'Università al Ministero si faccia riferimento agli ordinati del Magistrato della Riforma, a quelli del Consiglio universitario e ai

ore. Il riferimento a «esperimenti orali e scritti in ognuna delle materie che formano argomento dei concorsi» ritorna poi nell'art. 81 della legge Casati (legge n. 3725 del 13 novembre 1859, in ASUT, *Fondo librario*, FL 8).

La presentazione a stampa delle dissertazioni da disputarsi oralmente nel corso dell'esame pubblico, previsto non solo per conseguire l'aggregazione ai Collegi, ma anche la licenza o il titolo dottorale, è del resto attestata fin dal Settecento. Il primo riferimento compare nelle *Regie Costituzioni* del 1723, in cui si prevede che, in vista dell'esame pubblico per il conseguimento della licenza, il candidato formuli e faccia stampare tre conclusioni su ciascuno dei due «punti delle materie più squisite della Facoltà in cui si conferisce il grado», estratti a sorte (cfr. *Raccolta per ordine di materie delle leggi* cit., compilata dall'avvocato F. A. DUBOIN, p. 681). Indicazione esplicita in questo senso si legge anche nelle *Regie Patenti per cui si stabiliscono nuove norme per la collazione dei gradi nell'Università* del 27 giugno 1724, relativamente al conseguimento del «dottorato speciale»: «seguirà l'esame pubblico, per lo quale di tutti i trattati insegnati nella Facoltà si caveranno a sorte due grandi e principali questioni e si darà tempo per estenderle (o in scritto o in stampa, a arbitrio del candidato) e per apparecchiarsi solamente vinti quattro ore» (*Ibidem*, p. 683). Anche la materiale conservazione di un fondo di dissertazioni a stampa (1738-1860) presso la Biblioteca Nazionale di Torino (fondo *Dissertazioni antiche*, in corso di catalogazione e inserimento in SBN) attesta di per sé la prassi. Sui gradi accademici, sugli esami e, in generale, sulla popolazione studentesca dell'Università di Torino nel secolo XVIII cfr. l'ampio studio di D. BALANI, D. CARPANETTO, F. TURLETTI, *La popolazione studentesca dell'Università di Torino*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», anno LXXVI (1978), pp. 9-183 (un cenno al fondo di dissertazioni a p. 20, nota 35).

⁵⁰ La questione nel suo complesso della produzione e conservazione di dissertazioni scritte anteriormente al 1909, anno di inizio del fondo tesi dell'ex archivio delle segreterie studenti, coinvolto nell'alluvione dell'ottobre 2000, meriterebbe un'analisi specifica, che si rimanda ad altra sede. Tale studio dovrà prendere in considerazione normativa, formulari utilizzati nei verbali, tesi a stampa superstiti, chiarendo anche, per quanto possibile, il ruolo svolto dalla segreteria dell'Università e dalla Biblioteca Nazionale per quel che concerne la materiale conservazione. Sull'argomento cfr. D. BALANI, *L'Archivio storico dell'Università di Torino in Gli archivi storici delle Università italiane e il caso pavese: atti del convegno nazionale Pavia, 28-29 novembre 2000*, Pavia, Provincia di Pavia, 2001, p. 30, nota 7 e M. ALBERA, *Le tesi di laurea all'Università di Torino*, in «Bibliofilia Subalpina», quaderno 2000, pp. 99-110.

⁵¹ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 33, fasc. 1, 1, agosto-settembre 1873. Un ulteriore compenso di 300 lire fu concesso dal Ministero in data 31 dicembre 1873, «tenuto conto che il cavalier Precerutti attende in ore straordinarie al riordinamento degli archivi di codesta segreteria» (cfr. anche la registrazione della medesima lettera in *Lettere ministeriali*, VI, 17, p. 223).

⁵² Al «trasporto degli archivi ordinato dal compianto prof. comm. Timermans» il rettore attribuisce anche il ritardo con cui si possono compiere le ricerche di alcune carte occorrenti al Ministero (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 37, fasc. 15, lettera del 12 luglio 1873).

⁵³ *Ibidem*, lettera all'ispettore scolastico del circondario di Biella del 2 dicembre 1874. Il nuovo locale potrebbe essere quello al secondo piano risultante da un disegno dell'anno 1887, cui si accennerà più avanti (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 106, fasc. 7, 5 *Locali*, pianta allegata a lettera del direttore di segreteria Crodara Visconti del 30 dicembre 1887).

⁵⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 37, fasc. 15, lettera del rettore al ministro del 18 settembre 1874.

registri della Commissione permanente sulle scuole secondarie, tutte serie allora conservate negli archivi universitari e non più esistenti oggi, per vicissitudini che saranno di seguito esposte⁵⁵.

Il Regolamento generale sugli Archivi del 27 maggio 1875 e i relativi adempimenti: i “trasporti delle carte” nell'Archivio di Stato

A dispetto delle lacune nella documentazione universitaria e della conseguente scarsità di notizie sulla gestione degli archivi⁵⁶, si era frattanto aperto, a livello nazionale, proprio fra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta, un periodo di confronto e intensa discussione teorica sulle questioni inerenti gli archivi, che si tradusse in legislazione positiva e in particolare nel Regolamento generale sugli Archivi del 27 maggio 1875⁵⁷. È rilevante, in questa sede, soffermarsi in particolare sulla questione dei depositi, poiché solo accertando momenti e modalità in cui questi versamenti avvennero è possibile fare maggior chiarezza su trasferimenti, e dispersioni, dell'archivio universitario⁵⁸.

La legge dispose dunque il deposito degli atti dei dicasteri centrali degli stati anteriori all'unificazione presso l'Archivio di Stato della città che ne fu capitale⁵⁹. Conformemente all'indirizzo già emerso in seno alla Commissione Cibrario⁶⁰, sancì inoltre un termine molto breve, di dieci anni, per il deposito, nei medesimi Archivi di Stato, degli atti delle varie amministrazioni statali operanti a livello provinciale⁶¹.

Proprio all'indomani dell'entrata in vigore della norma, e in rapporto di sicura causalità rispetto ad essa, è attestato che Vincenzo Precerutti «con lettera ministeriale 20 ottobre 1876 fu incaricato del riordinamento degli archivi e del trasporto delle carte e registri anteriori alla formazione del Regno d'Italia negli Archivi di Stato»⁶². È certamente dovuto a dispersione di parte del carteggio se oggi, nell'Archivio storico dell'Università, rimane traccia di un intervento di tale portata solo dallo stato di servizio di Precerutti e non dalla corrispondenza.

Documentazione dettagliata su questo momento cruciale per la sorte delle carte relative all'Università è fortunatamente conservata nella sede di destinazione del trasporto, l'Archivio di Stato di Torino⁶³. Apprendiamo dunque che nel novembre del 1876 il ministro della Pubblica istruzione Coppino incaricò il commendator Garneri, «il più antico degli impiegati del Ministero»⁶⁴,

⁵⁵ Cfr., oltre al faldone già citato, la lettera al Ministero del 23 settembre 1875 in ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 43, fasc. 1). Stupisce la nota «scritto al cavalier Precerutti per la chiave dell'archivio il 21 settembre», forse dovuta al fatto che il medesimo prestò effettivamente servizio per un breve periodo a Pavia, in seguito al decreto del 28 marzo 1875.

⁵⁶ Il Regolamento generale universitario approvato con Regio Decreto n. 2827 del 3 ottobre 1875 (ASUT, *Fondo librario*, FL 10) prevedeva comunque esplicitamente, tra i compiti delle segreterie (art. 88), quello di «ordinare e conservare l'archivio».

⁵⁷ Cfr. Regio Decreto 27 maggio 1875 n. 2552 (in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» n. 144 del 22 giugno 1875). Sul clima culturale in cui maturò la legge cfr. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana*, Roma, La Nuova Italia scientifica, 1991, pp. 133 sgg. e ID., *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*, Bologna, Pàtron, 1985, pp. 55-59 e 107-109.

⁵⁸ Si legga quanto segue come approfondimento rispetto al cenno di D. BALANI, *L'Archivio storico dell'Università di Torino* cit., p. 30, nota 5; e a rettifica di quanto affermato da L. SCHIAVONE, *L'Archivio storico dell'Università di Torino* in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», I (1996), p. 334. La supposizione della Schiavone che la documentazione versata in Archivio di Stato sia tuttora conservata induce in errore anche M. ALBERA, *Le tesi di laurea* cit., p. 108 (dove si legge anche un cenno a Precerutti qualificato come professore).

⁵⁹ Cfr. Regio Decreto 27 maggio 1875, n. 2552 per l'ordinamento generale degli Archivi di Stato, art. 2.

⁶⁰ Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» n. 338 del 7 dicembre 1870 (ASUT, *Fondo librario*, 146), relazione della commissione istituita dai ministri dell'Interno e della Pubblica istruzione con decreto 15 marzo 1870: «che i depositi non si facessero più frequenti di cinque anni, né s'indugiassero più di dieci».

⁶¹ Cfr. Regio Decreto 27 maggio 1875, n. 2552 per l'ordinamento generale degli Archivi di Stato, art. 17: «dagli archivi delle magistrature giudiziali o degli uffici amministrativi sono nei primi mesi di ogni anno levati gli atti concernenti affari compiuti da oltre dieci anni, e trasportati nell'archivio a cui spettano».

⁶² Cfr. ASUT, *Registro dello stato di servizio del personale di segreteria dal 1882*, VIII A 2.

⁶³ Cfr. AST, *Archivio dell'Archivio, Direzione*, 1877, fasc. 118, mazzi 1 e 2.

⁶⁴ Si tratta probabilmente di Agostino Garneri, già incaricato della cernita degli archivi universitari nove anni prima.

di compiere una missione a Torino, per riferirgli della situazione degli archivi universitari. Garneri si incontrò col sovrintendente agli archivi piemontesi, Nicomede Bianchi, il quale formulò le sue proposte circa il modo di meglio adempiere il disposto del decreto⁶⁵, vale a dire: nomina di una commissione col compito di selezionare la documentazione, disponendo la distruzione delle carte inutili e prevedendo il deposito in Archivio di Stato delle altre; compilazione di un inventario, in duplice copia, di dette carte; divisione del lavoro per epoche (dall'epoca più remota sino a quella del governo francese; periodo del governo francese; dal 1814 al 1848; dal 1848 al 1861). Se dal carteggio non risulta chi fossero i componenti della commissione, oltre probabilmente al rettore e certamente al sovrintendente, in qualità di presidente, è esplicitato più volte che segretario dovrà essere Vincenzo Precerutti, l'impiegato già incaricato della cura degli archivi.

Tra il 21 e il 23 aprile del 1877, dopo «non brevi operazioni d'esame e di cernita»⁶⁶, fu consegnato all'Archivio di Stato un primo gruppo di documenti, per un totale di 247 pacchi o volumi (fig. 3)⁶⁷:

Epoca cui si riferiscono gli atti e registri	Oggetto	Quantità
1807 al 1814	Governo Francese	pacchi 53 volumi 69
1826 al 1851	Sessione della Commissione per le scuole secondarie	volumi 17
1732 al 1798	Giornale esami	volumi 11 ⁶⁸
1677 al 1850	Sovrane Provvidenze	pacchi 21
1759 al 1859	Esami di Magistero ⁶⁹	volumi 76

Nell'agosto del medesimo anno furono trasportati 241 mazzi di corrispondenza relativa alle scuole secondarie (dal 1814 al 1857) e 26 registri di protocollo (dal 1826 al 1840); in novembre 174 mazzi «costituenti la collezione dei verbali delle adunanze del cessato Magistrato della Riforma dal 1814 al 1851» (fig. 4)⁷⁰. All'estate dell'anno seguente risale il quarto, e previsto come ultimo, invio di 139 mazzi e 99 volumi relativi a: istruzione universitaria, istruzione secondaria, istruzione elementare, Scuola di metodo, Consiglio superiore della Pubblica istruzione, orazioni inaugurali, esami da misuratore⁷¹.

Di almeno altri due passaggi di documentazione dall'Università all'Archivio di Stato abbiamo invece precisa informazione ed elenco di versamento. In entrambi i casi si nota la presenza residuale di unità appartenenti a serie già depositate in precedenza, quali gli ordinati del Magistrato della

⁶⁵ Cfr. AST, *Archivio dell'Archivio, Direzione*, 1877, Direzione, fasc. 118, mazzo 1, lettera del ministro della Pubblica istruzione Coppino al direttore generale degli archivi piemontesi del 20 dicembre 1876.

⁶⁶ *Ibidem*, minuta di lettera del sovrintendente agli Archivi al ministro della Pubblica istruzione, datata 19 giugno 1877.

⁶⁷ *Ibid.*, elenco del primo versamento di carte all'Archivio di Stato.

⁶⁸ Corretto in 10 da mano successiva.

⁶⁹ Il versamento della serie degli esami del Magistero delle Arti costituisce un'eccezione rispetto ai registri di esami delle altre Facoltà, che rimasero, e rimangono ancora oggi, nell'archivio universitario. Considerato il destino del materiale versato in Archivio di Stato negli anni 1877-82 (vedi oltre), questa inclusione è il motivo per cui i registri di questa sola Facoltà oggi non sono più conservati.

⁷⁰ *Ibid.*, lettera del rettore al sovrintendente dell'8 agosto 1877, con inserita la nota «li 12 e 13 agosto ritirate le carte nella Regia Università» e lettera del rettore al sovrintendente del 7 novembre 1877. La quantità complessiva di 688 unità relative all'Istruzione pubblica acquisite dall'Archivio di Stato nel corso del 1877 trova riscontro nella *Relazione sugli Archivi di Stato Italiani (1874-1882)*, a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, Roma, Tipografia Cecchini, 1883, pp. 53-54.

⁷¹ Cfr. AST, *Archivio dell'Archivio, Direzione*, 1877, fasc. 118, mazzo 2, lettera del rettore al sovrintendente dell'11 giugno 1878. Lo stesso dato di 238 unità in *Relazione cit.*, a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, p. 54.

Riforma, la documentazione del periodo francese, atti del Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Ecco l'elenco relativo al quinto invio (fig. 5)⁷²:

Elenco delle carte e registri inviati agli Archivi di Stato piemontesi in data 23 giugno 1880

1.	Carte geografiche antiche	n. 19
2.	Registri degli ordinati del Magistrato della Riforma	37
3.	Bolli antichi del Magistrato della Riforma	6
4.	Registri esami dati in Provincia	20
5.	id. lettere e decisioni del Magistrato della Riforma	37
6.	Provvidenze magistrati	1
7.	Album studiosorum dal 1759 al 1816	1
8.	Pacchi stati di servizio dal 1817 al 1823	2
9.	Testimoniali di Stato ed atti di cauzione	2
10.	Registri spettanti al governo francese	7
11.	Pacco id. id. id.	1
12.	Atti Consiglio superiore di Pubblica istruzione 49-50-51	1
13.	Leggi, provvedimenti, editti di date antiche	1
14.	Leggi, registri, circolari, tariffe id. id.	10
15.	Indici patenti e formulario patenti	11
16.	Registri lettere e pareri del censore dell'Università dall'anno 1817 al 1847	84
17.	Corrispondenza di Sua Eccellenza coi dicasteri e colle Provincie dal 1834 al 1837	5
18.	Corrispondenze del 1809	1
	Totale registri e pacchi	246

Sul fronte dell'Archivio storico universitario, viceversa, non contiene carte un fascicolo relativo all'anno 1879-80, recante come titolo *Archivi - Commissione*⁷³ e assai povero di informazioni è anche il fascicolo della stessa classe prodotto l'anno seguente (*Archivii - Commissione, trasporto, archivista*), che ci conferma soltanto, attraverso la «richiesta di retribuzione per servizi straordinari resi per gli archivi universitari», come l'addetto agli archivi fosse sempre Vincenzo Precerutti.

Un ultimo gruppo di documenti fu preparato per il trasporto nel dicembre del 1881, anche se il passaggio avvenne probabilmente solo nella primavera dell'anno seguente (fig. 6)⁷⁴:

Elenco dei registri trasmessi agli Archivi di Stato in data del dicembre 1881

n. d'ordine	Qualità del documento	n. registri
1.	Ordinati Magistrato della Riforma	16
2.	Sessione Commissione Universitaria	2
3.	Lettere ed istruzioni	13
4.	Elenco dottori aggregati dal 1830	1
5.	Cariche e patenti	13
6.	Registri dei congressi	2
7.	Registri rappresentanze	7
8.	Dispense e concessioni	1

⁷² *Ibidem*, elenco delle carte e registri inviati il 23 giugno 1880. Nel caso di questo quinto invio, l'Università cedette all'Archivio di Stato anche gli scaffali (*Ibid.*, biglietto di Precerutti al sovrintendente del 23 dicembre 1879). Il totale di 246 unità è di poco discordante da quello di 260 riportato nella *Relazione* cit., a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, p. 54, dove l'invio viene fatto risalire al 1879.

⁷³ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 69, fasc. 1, 6, camicia di fascicolo vuoto.

⁷⁴ Cfr. AST, *Archivio dell'Archivio, Direzione*, 1877, fasc. 118, mazzo 2, lettera del rettore D'Ovidio al sovrintendente Bianchi del 4 dicembre 1881. Cfr. il dato di 100 registri in *Relazione* cit., a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, p. 55.

9.	Tariffe antiche	3
10.	Elenco di esami dal 1845	1
11.	Registri del Governo francese	7
12.	Relazioni d'udienza	8
13.	Ordini Regi	10
14.	Calendari scolastici dal 1720	7
15.	Acta Universitatis dal 1705	7
16.	Registri note trimestrali	5
	Totale	103

Tra la documentazione conservata all'Università troviamo, anche nel corso del 1882, la solita richiesta di retribuzione straordinaria per Vincenzo Precerutti, motivata dal medesimo incarico: si aggiunge solo il particolare che gli archivi si trovano collocati in «locali umidi e malsani»⁷⁵, vale a dire, forse, almeno in parte scantinati⁷⁶.

Da quanto finora esposto risulta dunque che, nell'arco di cinque anni (1877-82), lasciarono l'Università almeno 1274 unità archivistiche prodotte nel corso del Settecento e della prima metà dell'Ottocento, che di quel periodo costituivano insostituibile documentazione. Salvo sporadiche eccezioni, nulla di questo materiale a tutt'oggi sopravvive⁷⁷. Esso infatti non entrò a far parte del fondo *Istruzione pubblica* dell'Archivio di Corte, tuttora conservato nel palazzo juvarriano⁷⁸, ma fu sistemato, tra il 1925 e il 1927, nella seconda sede dell'Archivio di Stato di Torino, le cosiddette Sezioni riunite. Nel 1925, infatti, fu stipulata la convenzione fra il Comune di Torino e lo Stato per la permuta tra i due edifici della Corte d'appello e dell'ex Ospedale San Luigi. Proprio nei locali dell'ex Ospedale, che divenne appunto seconda sede dell'Archivio di Stato, trovarono collocazione i documenti delle sezioni II (fondi finanziari), III (Camera dei Conti, Controllo generale delle Finanze e del Senato di Piemonte), IV (Ministero della Guerra), nonché parte dei documenti della sezione I relativi ai Ministeri, o comunque frutto di versamenti effettuati dagli anni settanta in avanti, tutte carte prima ospitate in edifici diversi della città⁷⁹. Fu in quella sede che il fondo relativo alla Pubblica istruzione, costituito da 2091 unità, andò distrutto, a causa di una bomba caduta l'8 dicembre del 1942⁸⁰. Basta scorrere l'elenco delle serie perdute per cogliere che si

⁷⁵ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 79, fasc. 1, 6, lettera al Ministero della Pubblica istruzione dell'11 dicembre 1882.

⁷⁶ Proprio alla luce di questa supposizione risulta di un qualche interesse, in questo contesto, il carteggio fra Università, Genio Civile, Comune e Ministero avente come oggetto, negli anni fra il 1874 e il 1884, lo svuotamento dei pozzi neri esistenti nel cortile corrispondente all'ingresso di via Po 13; la necessità di costruire un canale sotterraneo di collegamento alla fognatura di via Po, sollevata dall'ufficio di Polizia del Comune sulla base dei vigenti regolamenti; i ripetuti rigurgiti e allagamenti dei locali sotterranei, al verificarsi di piogge abbondanti; la decisione, infine, dopo uno scambio di accuse fra Comune e Università circa le responsabilità rispetto al verificarsi di tale evento, di ricostruire diversamente un tratto di detto canale nero (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 85, fasc. 7, 5 *Locali*. Per ironia della sorte, queste stesse carte che lamentano, se pure senza fare riferimento agli archivi, i danni provocati dagli allagamenti nei sotterranei, versano in condizioni di conservazioni assai precarie: nella parte inferiore, essendo entrate a contatto con l'acqua, si sono saldate l'una con l'altra e oggi si sbriciolano). Benché si faccia esplicito riferimento solo ai danni subiti dal materiale depositato in una cantina di supporto al gabinetto di fisica, non si può escludere il coinvolgimento anche degli archivi.

⁷⁷ Scamparono all'incendio tre registri settecenteschi: cfr. AST, *Magistrato della Riforma, Acta almae Universitatis* 1720-85.

⁷⁸ Per una descrizione sommaria di questo fondo cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944, p. 415. Cfr. inoltre *Archivio di Stato di Torino*, a cura di I. MASSABÒ RICCI, estratto dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, diretta da P. D'ANGIOLINI e C. PAVONE, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. IV, pp. 423-26.

⁷⁹ Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani* cit., p. 414 e il contributo di P. CAROLI, *Il palazzo del San Luigi prima della sua destinazione ad archivio* in *L'Archivio di Stato di Torino*, Firenze, Nardini, 1994, pp. 261-262.

⁸⁰ Cfr. *I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, n. unico di «Notizie degli Archivi di Stato», IV-VII (1944-47), p. 32. Il dato numerico corrisponde alla somma delle varie serie elencate in

trattava, in larga parte, delle carte versate dall'Università negli anni 1877-82 (certamente per le serie *Magistrato della Riforma, Consiglio superiore di Istruzione pubblica e Consiglio universitario, Provvidenze regie e ministeriali, Regia Università durante il periodo francese, Protomedicato*; almeno parzialmente anche per quel che riguarda *Scuole secondarie e collegi e Scuole primarie*).

Riprendendo la cronaca degli eventi relativi agli archivi universitari, si segnala un'ispezione disposta dal Ministero della Pubblica Istruzione tra la fine del 1887 e il 1888, che, dando luogo a uno scambio di corrispondenza fra Roma e Torino, consente di ricavare alcune informazioni sulla gestione della documentazione e l'organizzazione degli uffici, oltre che sulla situazione degli archivi intesi come depositi. Leggiamo dunque della sollecitazione ministeriale ad andare verso un ufficio di registrazione unico, un protocollo generale che sia riscontro «ad un tempo d'ogni atto presentato e dell'esito suo, senza nessuna duplicazione» e che ponga rimedio all'assedio delle Facoltà da parte della scolaresca; oltre che dell'auspicata fusione fra l'ufficio di direzione e «quello di copisteria e spedizione». Seguono altre indicazioni su quali registri sia necessario o superfluo compilare, poiché «l'esattezza si ottiene meglio nella semplificazione amministrativa che non col moltiplicare le ruote e gli ingranaggi». Nell'ultima parte della lettera si dà conto della situazione degli archivi e si torna ad affermare la necessità della distinzione fra archivi correnti particolari e archivio di deposito generale, già prevista nelle istruzioni rettorali di trent'anni prima⁸¹ ed evidentemente mai messa in pratica:

[...] non devo omettere adesso l'osservazione fatta circa l'archivio, del cui ordinamento e della cui custodia il Ministero si dà pensiero. Fu detto all'ispettore [dottor Francesco Pognisi] che la mancanza di locale acconcio ha impedito fin qui di poter ordinare e classificare le carte più antiche, ma l'ispettore a sua volta ha osservato che un archivio unico non esiste neppure adesso e che ciascuna sezione custodisce e governa con metodo diverso le carte del proprio archivio particolare.

Il Ministero è invece d'avviso che nelle sezioni non si dovrebbero conservare se non gli atti concernenti la vita scolastica degli studenti in continuità di studi, salvo a passare all'archivio generale, da essere governati con particolari discipline, le carte rimaste e risguardanti la intera carriera scolastica d'uno studente, non appena abbia conseguita la laurea od abbia per tal fatto o per congedo cessato dall'essere immatricolato⁸².

Altrettanto puntuale la risposta del rettore, in cui si individuano le due condizioni indispensabili per poter realizzare il disegno ministeriale: un locale adatto⁸³ e un impiegato addetto esclusivamente all'archivio. Quanto al deposito dei fascicoli degli studenti nell'archivio generale, non lo si ritiene opportuno per i congedati, che potrebbero rientrare⁸⁴.

Non solo dal Ministero, ma anche dall'interno, e precisamente dal direttore di segreteria Crodara Visconti era intanto venuta al rettore una proposta di riorganizzazione degli spazi destinati agli uffici, «essendo pressoché ultimati i lavori della stanza ceduta a questa segreteria dalla Biblioteca Nazionale»⁸⁵. Allegata all'istanza di Crodara Visconti è una preziosa pianta (fig. 7), che, unica, visualizza la distribuzione degli uffici al secondo piano dell'edificio: un locale, pare da identificarsi con la stanza, priva di luce esterna, che si apre sul pianerottolo della scala corrispondente

dettaglio in MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani* cit., p. 415.

⁸¹ Cfr. le istruzioni per la tenuta degli archivi del 19 aprile 1858, già citate e riprodotte.

⁸² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 102, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, lettera del ministro della Pubblica istruzione Boselli al rettore del 10 aprile 1888. Razionalizzazione, semplificazione e corretta gestione della documentazione sono riconosciuti fin da allora come principi che devono informare la vita amministrativa.

⁸³ Come già accennato e ripreso di seguito, un locale adibito ad archivio in tutta probabilità esisteva, ma evidentemente era inadeguato alle effettive esigenze.

⁸⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 102, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, lettera del rettore Anselmi al Ministero della Pubblica istruzione del 18 aprile 1888, minuta.

⁸⁵ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 106, fasc. 7, 5 *Locali*, lettera del direttore di segreteria Crodara Visconti al rettore del 30 dicembre 1887 e disegno allegato.

all'ingresso di via Po 19, a tutt'oggi adibito a usi di archivio per gli uffici posti sul piano, reca la denominazione "Archivi".

Dal 1° gennaio 1890 si attuò una riorganizzazione del servizio di segreteria, con numerosi cambiamenti di mansioni per il personale. Precerutti, da sempre addetto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, passò a occuparsi del protocollo generale. Nelle «Nuove attribuzioni del personale di segreteria»⁸⁶ si prevede che «compite le registrazioni [degli esami sostenuti nell'ultima sessione e dei nuovi studenti iscritti], appena la stagione più mite lo permetta, ogni segretario di Facoltà dovrà (col 10 marzo) iniziare in archivio e compiere l'ordinamento di quella parte di questo che tocca i registri e le carte della propria Facoltà, dall'epoca più antica che vi esista fino al giorno d'oggi, procurando, ad evitare ogni ingombro eccessivo, che nella propria camera non si agglomerino le carte e i registri relativi agli studenti non più iscritti. Similmente la sezione del protocollo generale ordinerà la propria parte d'archivio, non conservando sopra⁸⁷, negli uffici di segreteria, che quanto vi può comodamente essere in pieno assetto». Oltre a disporre che le carte conservate negli uffici siano tenute in perfetto ordine, si raccomanda ai segretari delle varie Facoltà anche di adottare lo stesso sistema di registrazione e archivio. Si nota dunque un intento di uniformare la tenuta degli archivi e renderne sistematico il riordino, prevedendo un periodo dell'anno in cui ciascun ufficio si dedichi a questa attività. Non è invece prevista alcuna figura di riferimento, poiché il compito resta affidato ai segretari di ciascuna Facoltà, così come al personale del protocollo⁸⁸.

Nel 1890 il riordinamento previsto non fu in effetti compiuto «per varie cause e per cambiamento di personale»⁸⁹ e poté attuarsi solo l'anno seguente, nel periodo delle ferie estivo-autunnali⁹⁰. Furono individuati nominativamente, insieme ai giorni in cui l'intervento avrebbe dovuto essere attuato, gli incaricati di tale incombenza, vale a dire i responsabili delle rispettive segreterie, nonché due addetti al protocollo generale e all'economato⁹¹. Fu inoltre stabilito che il riassetto avrebbe dovuto essere portato a termine, nel suo complesso, entro il 10 ottobre, «ciò che verrà constatato dal direttore sottoscritto [Luigi Vittorio Cravosio] con apposita visita in ogni segreteria e nell'archivio»⁹².

Uno scambio di lettere risalenti agli inizi del 1895 e riguardante la ricerca di una tesi di laurea discussa a Torino negli anni precedenti da parte del professor Comba, titolare della cattedra di teologia protestante a Firenze, ci testimonia per la prima volta della conservazione presso la Segreteria anche di questo tipo di documento, mai menzionato esplicitamente in tanti elenchi di

⁸⁶ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 110, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, Nuove attribuzioni del personale di segreteria, datate 2 dicembre 1889. Il medesimo documento si legge anche nel *Registro degli avvisi rettorali e di segreteria 1883-1894* (cfr. ASUT, IV, 3, pp. 170 sgg.).

⁸⁷ L'avverbio "sopra" sembra suggerire, implicitamente, che parte dell'archivio della sezione Protocollo potesse trovarsi in locali scantinati.

⁸⁸ Fin dalla fine degli anni 1880 è dunque attestata l'organizzazione dell'archivio universitario nelle due macrosezioni di Protocollo e Facoltà, quale risulta da alcuni fogli manoscritti conservati nella *Collezione Simeom* presso l'Archivio storico del Comune di Torino, relativi a un ordinamento ultimato nel 1907 (cfr. ASCT, *Collezione Simeom*, serie C, n. 9827).

⁸⁹ Tra i vari avvicendamenti vanno ricordati la sospensione dal servizio prima e il collocamento a riposo poi (dal 4 gennaio 1891) di Vincenzo Precerutti, per irregolarità riscontrate nello svolgimento del suo servizio di segretario della Facoltà di Medicina e Chirurgia (cfr. il sottofascicolo intestato a Precerutti in ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 114, fasc. 1, 8 *Personale di Segreteria*, e lo stato di servizio del medesimo in ASUT, *Registro dello stato di servizio del personale di segreteria dal 1882*, VIII, 2).

⁹⁰ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 114, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, ordini del giorno per il personale di segreteria del 6 e 10 giugno 1891 (riportati anche nel *Registro degli avvisi rettorali e di segreteria*, IV, 3, pp. 211 sgg.).

⁹¹ Una sezione d'archivio denominata "economato" è qui menzionata per la prima volta (ordine di servizio del 10 giugno 1891), se si esclude la qualifica di "econofo archivista" legata al cavalier Randone nei primi anni sessanta.

⁹² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 114, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, ordine di servizio del 26 giugno 1891.

consistenza, se si esclude il riferimento alla collezione delle dissertazioni per l'aggregazione ai Collegi, già evidenziato⁹³.

Nonostante i tanti interventi di riordino intrapresi negli anni, tuttavia, un ordine di servizio del principio del 1896 segnala nuovamente che «l'archivio antico di questa Università trovasi tuttora poco ordinato, essendo le carte anteriori al 1876-77 accatastate e confuse fin dall'ultimo trasloco dell'archivio stesso nell'attuale suo locale. È quindi somma necessità che tutte le carte ed i registri vengano al più presto classificati e messi in ordine, per poter soddisfare le ricerche che possono occorrere a questo ufficio»⁹⁴. L'incarico di «classificare e disporre per anno» le carte e i registri relativi al protocollo generale e al gabinetto del rettore fu affidato ai signori Cardenas e De Rege⁹⁵, mentre il riordinamento degli archivi delle varie Facoltà ai rispettivi segretari. Il lavoro si dovrà compiere fra marzo e aprile, prima dell'inizio dei lavori preparatori per gli esami.

L'incendio della Biblioteca Nazionale, l'allagamento delle segreterie e l'organizzazione del "nuovo grande archivio generale" (1904-07)

Trascorrono numerosi anni in cui le carte non accennano alla situazione degli archivi. Del nuovo secolo occorre anzitutto registrare la prima di una serie di calamità destinate a depauperare vieppiù gli archivi universitari⁹⁶: nel gennaio del 1904 le opere di estinzione dell'incendio scoppiato nei locali della Biblioteca Nazionale, che causò la perdita o il danneggiamento di centinaia di codici e la distruzione quasi totale delle sezioni librerie di diritto pubblico, filologia e filosofia, provocarono l'allagamento dei sottostanti locali di segreteria e archivio, con gravi conseguenze anche per le carte ivi conservate (fig. 8)⁹⁷.

Accade tuttavia che dalle sciagure traggano origine provvedimenti virtuosi:

È utile però io esponga a cotesto Dicastero che non può parlarsi di una semplice sistemazione dell'archivio, ma che più propria ad esprimere l'opera che deve compiersi è la parola organizzazione. Di fatti in un periodo non breve le carte furono ammucchiate senza concetto di ordine o di classificazione in una stanza a terreno, per deficienza di locale, poi nello sgombro forzato delle segreterie, a causa dei danni dell'incendio, furono alle già esistenti carte aggiunti altri molteplici incartamenti che avevano ubicazione nelle segreterie stesse e naturalmente nella fretta del momento, nella confusione dell'opera affrettata pel pericolo del crollo dei soffitti gravemente danneggiati dal fuoco soprastante e dall'acqua, tutte le carte e registri d'esami e di carriera scolastica degli studenti già laureati vi vennero gettati senza distinzione di

⁹³ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 140, fasc. 1, 30 *Affari diversi*, biglietto del professor Emilio Comba al rettore del 10 gennaio 1895. La conservazione delle tesi di laurea presso la segreteria a questa data va sottolineata, dal momento che proprio gli ultimi quaranta anni dell'Ottocento sono il periodo di cui a tutt'oggi non sembra conservato un fondo di dissertazioni, interrompendosi ai primi anni sessanta dell'Ottocento la raccolta presso la Biblioteca Nazionale e prendendo inizio dal 1909 l'ex archivio delle segreterie studenti.

⁹⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classe*, XIV B 114, fasc. 1, 8 *Personale di segreteria*, ordine di servizio del 4 febbraio 1896.

⁹⁵ Francesco Cardenas, impiegato addetto al protocollo generale, è indicato come archivistista nell'«Annuario della Regia Università di Torino» del 1896-97; Francesco De Rege era un impiegato straordinario.

⁹⁶ Seguì, molti anni dopo, la perdita del fondo relativo alla Pubblica Istruzione a causa di eventi bellici (8 dicembre 1942), di cui si è già trattato. Si pensi inoltre alle conseguenze dell'alluvione del 15-16 ottobre 2000, che ha interessato il deposito archivistico presso il centro Piero della Francesca (corso Svizzera 185). Erano collocati in quei locali seminterrati circa 11 chilometri di documentazione, fra cui l'archivio delle segreterie studenti (costituito per lo più, ma non soltanto, dai fascicoli degli studenti laureati), nonché documentazione amministrativa, contabile, tecnica prodotta da altri uffici. Il complesso intervento di salvataggio, partito all'indomani dell'evento sotto il coordinamento della Soprintendenza archivistica, può dirsi quasi compiuto, essendo stata recuperata la quasi totalità delle tesi di laurea (100.000 su 120.000 coinvolte).

⁹⁷ Cfr. ASUT, *Adunanze della commissione per la proposta dei provvedimenti più urgenti intesi a portare riparo ai danni dell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, V, 1, adunanza del 28 gennaio 1904. La lettura dei successivi verbali non registra altri cenni alla situazione degli archivi. Non compare alcun riferimento neppure nel resoconto steso, all'indomani dell'incendio, dal segretario dell'Università, avvocato Giovanni Gorrini (G. GORRINI, *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino - Genova, Streglio, 1904).

materie o di facoltà. Si tratta ora di rintracciare le varie carte, ricostituire gli incartamenti, dargli ordine ed ubicazione, formando pratiche e schedari che richieggono lavoro accurato paziente lunghissimo⁹⁸.

All'indomani dell'incendio, il carteggio ci documenta l'elaborazione ed esecuzione di almeno due distinti progetti, non più procrastinabili: la risistemazione e ampliamento degli spazi già destinati all'archivio e alla segreteria⁹⁹, con successivo riordino generale; il restauro della facciata del palazzo, sul lato di via Po.

È rilevante rispetto all'oggetto di queste note il primo filone di lavori, il cui iter fu invero assai faticoso e complesso, tanto per la parte edilizia che archivistica¹⁰⁰. Nel giugno del 1904, dunque, il rettore illustrò a grandi linee sia al ministro della Pubblica istruzione che all'intendente di Finanza il progetto di ampliare l'archivio tramite «l'annessione di alcuni locali situati al piano terreno ed al mezzanino del palazzo universitario, ritenuti convenientissimi allo scopo»¹⁰¹. Il progetto-perizia, redatto in agosto dall'ingegner Bracco per conto dell'Ufficio tecnico di Finanza, con preventivo di spesa di 3640 lire, ricevette l'approvazione da parte del Ministero dei Lavori pubblici solo in ottobre, dunque non più in tempo utile per consentire l'esecuzione dei lavori prima dell'inizio dell'anno accademico, come il rettore aveva cercato di ottenere. Scartata anche l'ipotesi di iniziare l'intervento durante le vacanze natalizie, si rimandò il tutto all'agosto dell'anno successivo, 1905. I lavori per l'ampliamento dell'archivio, affidati alla ditta Pasqual Pietro di Antonio, furono ultimati entro la fine dell'anno.

Fin dal mese di giugno 1905, intanto, il rettore aveva chiesto al Ministero l'autorizzazione a continuare a valersi dell'opera degli impiegati straordinari Annibale Zaccone, Francesco Audenino e Ferruccio Roseo, per «attendere ad un lavoro faticosissimo e lungo assai, qual si è quello di un riordinamento generale dell'archivio», dal momento che «a nulla varrebbe aver spesa una somma assai ingente per alloggiare l'archivio in ampi e adatti locali» al piano terreno, se non si trovassero ora i fondi per l'indispensabile riordino¹⁰².

L'imponente opera di riorganizzazione dell'archivio si protrasse per diciannove mesi, dal maggio 1906 al dicembre 1907 e conobbe diverse fasi. La documentazione conservata oggi nell'archivio universitario, cui qui si attinge, consente di ricostruire il lavoro nel suo sviluppo, restituendoci non solo il risultato finale¹⁰³, ma anche tempi, costi, metodi e nomi degli impiegati che quel complesso intervento portarono a compimento, con pieno riconoscimento.

⁹⁸ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 232, fasc. 2,9 bis *Lavoro straordinario*, lettera dell'Università al Ministero della Pubblica istruzione del 28 settembre 1906, minuta (firma del preside della Facoltà di Lettere, professor Ettore Stampini).

⁹⁹ «Da molti anni questa Università risente gravi inconvenienti per la ristrettezza e la poca sicurezza dei locali adibiti ad uffici di segreteria e specialmente si riconosce l'insufficienza dell'archivio, nel quale carte, fascicoli e registri si accumulano da molto tempo sul pavimento, per mancanza di spazio ove collocarli ordinatamente» (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 210, fasc. 9,3 *Palazzo universitario*, lettera del rettore Chironi al Ministero della Pubblica istruzione del 15 giugno 1904, minuta).

¹⁰⁰ La documentazione relativa al progetto si trova *Ibidem*. Il fascicolo contiene carte dal giugno 1904 all'agosto 1905, con la notevole mancanza proprio del progetto. È risultato per ora impossibile verificare l'eventuale conservazione di questo documento negli archivi dell'Ufficio tecnico di Finanza o dell'Intendenza di Finanza, che non furono versati all'Archivio di Stato a tempo debito e dunque oggi dovrebbero far parte dell'archivio dell'Agenzia delle Entrate. L'assenza di un servizio di archivio storico ha impedito qualunque accertamento. Per quel che riguarda il riordino, la documentazione universitaria è conservata in ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 232, fasc. 2,9 bis *Lavoro straordinario* (carte dal gennaio 1906 al febbraio 1908).

¹⁰¹ *Ibid.*, lettera del rettore all'Intendenza di Finanza del 16 giugno 1904, minuta.

¹⁰² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 206, fasc. 2,9 bis *Lavoro straordinario*, lettera del rettore al Ministero della Pubblica istruzione del 7 giugno 1905, minuta.

¹⁰³ Un dettagliato elenco di consistenza relativo all'archivio universitario e riferentesi appunto all'«ordinamento ultimato nel 1907» è conservato presso l'Archivio storico del Comune di Torino, *Collezione Simeom*, serie C, n. 9827, tre fogli mss.. Tali carte sono note da tempo: vi fanno riferimento, ad es., Laura Mazzoni ed Elisabetta Vanzella nella premessa all'inventario dell'Archivio Storico dell'Università da loro redatto (cfr. *Archivio Storico dell'Università di Torino. Inventario*, [a cura di L. MAZZONI ed E. VANZELLA], Torino, Centro di studi della Storia dell'Università di Torino, 1993, pp. 10-11, non numerate).

Dal gennaio del 1906 l'archivio delle segreterie risulta dunque «collocato in un nuovo e più ampio locale a pian terreno, per guisa che tutti gli incartamenti, che prima erano sparpagliati nei diversi uffici, trovano ora comoda e conveniente sede»¹⁰⁴. Nel rivolgersi al ministro per ottenere l'autorizzazione a valersi del lavoro degli impiegati in ore straordinarie, il rettore manifesta l'intenzione di affidare il riordino a ciascun segretario per la parte di propria competenza, secondo una linea già intrapresa negli anni passati. A marzo, tuttavia, questa intenzione è abbandonata, dopo aver valutato che «potrebbe recar danno, per la mancanza di unità di intenti»¹⁰⁵.

La nuova proposta prevede l'impiego di quattro impiegati, Annibale Zaccone, Francesco Audenino, Ferruccio Roseo e Angelo Malfettani, di cui i primi tre già da tempo impegnati in lavori d'archivio, coadiuvati da due uscieri e sotto il coordinamento del segretario economo, cavalier Castellotto. Una prima stima del tempo occorrente alla completa sistemazione dell'archivio è di cinque mesi; essa tuttavia, compiuta prima dell'effettivo inizio dei lavori, si rivelerà troppo ottimista.

A cinque mesi di distanza, infatti, il riordino è ben lungi dall'essere compiuto, ma l'avanzamento dei lavori ha consentito il consolidarsi di un metodo e il «formarsi di un giusto concetto dello stato degli incartamenti e del tempo che sarà necessario al completamento del lavoro stesso»¹⁰⁶. Il modo di operare è sintetizzato in quattro momenti: selezione, divisione, riscontro coi registri e schedario. Se il fine del «lavoro di selezione fra le carte importanti e quelle meno» non è chiarito né sono menzionati scarti, ben più puntuale è la descrizione delle altre fasi del lavoro, teso innanzitutto a ordinare le carte relative alla carriera degli studenti, dividendole prima per facoltà e, nell'ambito di ciascuna facoltà, per laureati, licenziati e fuori corso, poi per anni di corso. Passo successivo risulta il confronto delle carte contenute nei fascicoli coi registri d'esame e di carriera, per finire con la compilazione di una scheda nominativa da inserire in uno schedario alfabetico, «che porgesse modo di rintracciare subito gli incartamenti già collocati e che, completato man mano che si progrediva nel lavoro, presentasse anche l'utilità non lieve di poter rintracciare la pratica» anche a chi non avesse preso parte al lavoro di riordinamento¹⁰⁷.

Diresse nei fatti il lavoro e ne fu l'anima Ferruccio Roseo, già impiegato straordinario disegnatore, per sette anni, presso l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, passato poi alla segreteria dell'Università dal 1 giugno 1901 e in possesso della qualifica di professore di disegno, avendo compiuto regolari studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Nonostante avesse manifestato negli anni precedenti l'ambizione di passare a ricoprire un ruolo più rispondente alla propria formazione, col pieno appoggio del rettore¹⁰⁸, proprio il Roseo si rese disponibile a portare a compimento il lavoro di riordino nel corso del 1907, dietro il corrispettivo di 1.600 lire, cioè per una cifra ben inferiore rispetto a quella calcolata come necessaria nel caso di un pagamento delle ore di lavoro effettivo¹⁰⁹.

Tra gennaio e maggio furono sistemati, cioè divisi per facoltà e messi in ordine cronologico, i verbali d'esame, le rassegne degli studenti «che in tempi remoti tenevano luogo dei registri di carriera scolastica e delle iscrizioni», i registri di iscrizione, quelli di carriera, la collezione delle

¹⁰⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 232, fasc. 2,9 bis *Lavoro straordinario*, lettera del rettore al Ministero della Pubblica Istruzione dell'11 gennaio 1906, minuta.

¹⁰⁵ *Ibidem*, lettera del rettore al Ministero della Pubblica Istruzione del 31 marzo 1906, minuta.

¹⁰⁶ *Ibid.*, lettera dell'Università al Ministero della Pubblica Istruzione del 28 settembre 1906, minuta (firma del preside della Facoltà di Lettere, professor Ettore Stampini).

¹⁰⁷ La descrizione del metodo di lavoro, unitamente a un minuto calcolo delle ore impiegate e dunque del costo dell'operazione si legge *Ibid.*, lettera dell'Università al Ministero della Pubblica Istruzione del 15 novembre 1906, minuta e conto proporzionale del lavoro di sistemazione dell'archivio per un preventivo, non datato, probabilmente di mano del segretario Gorrini o di Roseo.

¹⁰⁸ Le notizie sul professor Roseo si leggono nel medesimo fascicolo. Nel febbraio del 1904, in particolare, il rettore Chironi raccomandò vivamente «le oneste aspirazioni di quest'ottimo impiegato» al sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione Emilio Pinchia, affinché ne favorisse la nomina a ufficiale ispettore dei monumenti di Roma e suburbio (*Ibid.*, lettera personale di Giampietro Chironi a Emilio Pinchia del 25 febbraio 1904, minuta).

¹⁰⁹ Nel preventivo testé citato è inserita anche la figlia di Roseo, oltre a due uscieri, nell'ipotetica ripartizione di un assegno ministeriale di 1.800 lire.

leggi, decreti e gazzetta ufficiale e gli atti delle facoltà. Per questo lavoro ricevettero 400 lire ciascuno Roseo e Malfettani. Seguì «la revisione degli incartamenti degli studenti delle varie facoltà e scuole, a cominciare dal 1860». A dicembre il riordinamento dell'archivio risulta ultimato, sì che «tutte le carte e registri sono ora in perfetto ordine». Nel chiedere al ministro la corresponsione del compenso pattuito, il rettore ne sollecita anche una parola di lode «al prof. Roseo, che ha diretto il lavoro con tanta diligenza e sollecitudine»¹¹⁰.

Nel registrare un momento felice nella storia degli archivi, non si può omettere di ricordare il tragico incidente occorso al «giovane legatore di libri Canto Vincenzo», il quale, precipitato da una scala mentre stava collocando alcune cartelle dell'archivio, morì in ospedale per commozione cerebrale. Nonostante una certa reticenza nella lettera del rettore all'ispettore di Pubblica Sicurezza, tesa a minimizzare l'accaduto e a declinare ogni responsabilità da parte dell'Università, l'intervento del legatore, che «provvedeva da tempo le cartelle per l'archivio e veniva di tratto in tratto a collocarle a posto», sistemando vecchi fasci di incartamenti, è senz'altro da porre in relazione con l'opera di riordinamento appena descritta¹¹¹.

Il risultato del lungo lavoro ci è conservato, come già ricordato, in un elenco manoscritto, che fu tenuto presente al momento dell'ultimo riordino dei fondi dell'attuale Archivio storico. Non si ritrova invece lo schedario alfabetico, prezioso strumento di corredo.

Dal punto di vista dell'organizzazione degli uffici, intanto, a decorrere dal 27 novembre 1907, in seguito all'ordine di servizio del 25 novembre 1907, il vicesegretario Vincenzo De Cardenas assunse la direzione dell'ufficio di archivio e protocollo¹¹². Il maggiore artefice del riordinamento dell'archivio, il professor Roseo, entrò in ruolo come vice-segretario solo con R.D. del 9 aprile 1908¹¹³. Alla fine del medesimo anno, 1908, un ordine di servizio raccomanda una gestione ordinata delle carte relative agli affari in corso e dispone che l'accesso ai locali dell'archivio e del protocollo sia consentito solo agli addetti alla segreteria¹¹⁴.

Prima della sua sospensione a tempo indeterminato dallo stipendio e dal grado nel giugno del 1909, per gli sviluppi di un'inchiesta su una truffa ai danni dell'erario¹¹⁵, il vice-segretario si segnalò in un'altra importante opera presso l'Istituto di Archeologia, collaborando col titolare della cattedra, professor Giulio Emanuele Rizzo, nei lavori di «sistemazione dei gessi, impianto ed altri lavori

¹¹⁰ *Ibid.*, lettera dell'Università al Ministero della Pubblica istruzione del 14 dicembre 1907, minuta.

¹¹¹ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 221, fasc. 1,10 *Pratiche di gabinetto*, minuta di lettera all'ispettore della sezione Po, Pubblica sicurezza, del 27 novembre 1907.

¹¹² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 222, fasc. 2,9 *Ordini di servizio*, ordine di servizio del 25 novembre 1907.

¹¹³ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 229, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria*, lettera del Ministero della Pubblica istruzione all'Università del 9 giugno 1908.

¹¹⁴ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 230, fasc. 2,9 *Ordini di servizio*, ordine di servizio del 20 dicembre 1908. Nonostante le precise disposizioni in merito, due anni dopo il direttore di segreteria lamentava l'impossibilità di fare ricerche sulle carte relative agli affari in corso di trattazione (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 244, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria*, biglietto del direttore ai segretari e vice-segretari del 9 dicembre 1910).

¹¹⁵ Sulle truffe messe in atto da Roseo, consistite nella liquidazione di compensi maggiori del dovuto a numerosi liberi docenti, nel corso degli anni accademici 1907-08 e 1908-09, e portate alla luce da due ispezioni ministeriali cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 237, fasc. 1,10 *Pratiche di gabinetto*. Sull'argomento cfr. inoltre ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 249, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria*, sottofasc. *Roseo*, copia conforme del decreto regio di destituzione, datato 21 ottobre 1910. Già sospeso dal grado e dallo stipendio dal 5 giugno 1909, fu destituito dopo la sentenza contumaciale di condanna a quattordici anni di reclusione e 800 lire di multa per il reato di peculato, emessa dalla Corte d'Assise di Torino il 4 luglio 1910. Roseo fu infine arrestato in Svizzera, nel Canton Vallese, nell'agosto del 1916 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 274, fasc. 1,5 *Impiegati di segreteria*, sottofasc. *Roseo Ferruccio*, lettera del questore di Torino del 5 agosto 1916). La vicenda trovò spazio anche nella cronaca cittadina (cfr. ad esempio *La seconda ispezione sui gravi disordini alla nostra Università*, in «La Stampa», anno XLIII, n. 213 del 3 agosto 1909, p. 5; *Sulle gravi irregolarità all'Università*, ivi, n. 215 del 5 agosto 1909, p. 5; *Sulle gravi irregolarità interne nella nostra Università*, ivi, n. 218 dell'8 agosto 1909, p. 5).

nell'aula per le lezioni illustrate, ordinamenti e cataloghi della suppellettile archeologica e dei libri»¹¹⁶.

Già all'indomani dell'allontanamento di Roseo, e forse proprio a causa degli illeciti di cui si era reso protagonista nelle vesti di liquidatore, nelle fonti si coglie la tendenza a misconoscere l'importanza del lavoro da lui svolto e si ricomincia a parlare della necessità di riordinare l'archivio. La responsabilità del riordino e del rilascio degli incartamenti è affidata al vice-segretario avvocato Annibale Orani, coadiuvato dall'avvocato Caggiano¹¹⁷. Non sembra di dover attribuire troppo credito alla lettera al direttore di un altro vice-segretario, Giovanni Susa, che, lamentando la scarsa propensione ai lavori d'archivio di Orani, persona troppo teorica e timorosa di imbrattarsi le mani di polvere, nonché la mancanza di uniformità negli interventi, proprio per la tendenza di Orani a delegare troppo ai sottoposti, si candida, per ovviare al malfunzionamento dell'archivio, a portare avanti l'opera da solo¹¹⁸. Proprio a Susa, tuttavia, vengono rilevate manchevolezze nella gestione della parte di archivio relativa alla Scuola di Farmacia, mentre Caggiano e Orani superano concorsi che ne innalzano il livello e li portano in altra sede¹¹⁹.

Un ordine di servizio del 26 aprile 1912 conferma al signor De Cardenas la responsabilità del settore Protocollo, Archivio e Affari generali. A questo ufficio, che si avvale della collaborazione dell'avvocato Carullo e di due ordinatori, dovranno rivolgersi i segretari di facoltà per il deposito dei fascicoli degli studenti laureati o fuori corso, da elencare nell'apposito schedario, o il ritiro di documenti di cui abbiano bisogno, rilasciandone ricevuta. Quanto al riordino dell'archivio, spetterà a ciascun segretario per la parte di propria competenza e sarà eseguito nei periodi di minor lavoro¹²⁰. Nonostante le precise disposizioni volte a evitare la movimentazione incontrollata delle carte, con conseguente dispersione, doveva trattarsi di un comportamento molto diffuso, che il direttore ripetutamente censura¹²¹.

Trascorrono gli anni e gli indispensabili lavori d'archivio continuano a essere compiuti in ore di lavoro straordinarie, talora in giorni festivi, dietro autorizzazione ministeriale. Dalla costante difficoltà, per l'Università, nell'avere il proprio organico al completo, per poter adeguatamente far fronte al lavoro di segreteria, consegue, infatti, l'impossibilità di assegnare all'archivio personale specificamente incaricato. Con l'entrata dell'Italia in guerra, poi, cinque funzionari sono richiamati alle armi. Tra questi l'avvocato Tullo Bozzoli, che insieme a Giovanni Susa e al custode Leandro Audino lavorò, fra il novembre 1914 e il maggio 1915, al riordino dell'archivio e dovette appunto interrompere l'opera dal 24 maggio, quando prese servizio come sotto-tenente della milizia territoriale. Per le circa quattrocento ore di lavoro straordinario prestato i due vice-segretari ricevettero ciascuno trecento lire, per circa trecento ore il custode ne ricevette cento¹²².

¹¹⁶ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 239, fasc. 2,9 bis *Lavoro straordinario*, lettera del professor Rizzo al rettore del 24 febbraio 1909.

¹¹⁷ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 238, fasc. 2,9 *Ordini di servizio*, disposizione del direttore di segreteria Gorrini del 24 novembre 1909.

¹¹⁸ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 238, fasc. 2,9 *Ordini di servizio*, lettera di Giovanni Susa al direttore di segreteria Gorrini del 16 dicembre 1909.

¹¹⁹ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 244, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria*, 1910 e ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 249, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria*, 1911. Orani, che ancora nel corso del 1911 si occupava in ore straordinarie dell'archivio, passò a nuovo ufficio il 2 gennaio 1912. Proprio nel corso di quell'anno si assistette a un continuo esodo dei funzionari migliori, vincitori di concorso, dall'Università verso altre amministrazioni in grado di offrire loro stipendi più alti e maggiori opportunità di carriera, con «grave nocumento alla bontà del servizio, che necessariamente viene in tal guisa affidato a persone sempre rinnovantesi e quindi poco preparate e poco esperte (cfr. lettera del rettore Ruffini al ministro della Pubblica Istruzione del 24 ottobre 1911, minuta).

¹²⁰ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 256, fasc. 2,9 *Ordine del giorno*.

¹²¹ *Ibidem*, disposizione del 22 maggio 1912.

¹²² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 270, fasc. 2,1 *Impiegati di segreteria, ordini di servizio, pratiche generali archivio*, 1915.

Si tratta delle ultime notizie che, con una qualche continuità, ci documentano la gestione degli archivi. Volendo tracciare un profilo dei successivi trenta anni, per giungere al 1945, anno cui risalgono i documenti più recenti conservati dall'Archivio storico universitario, non risulta più possibile un approccio cronachistico, per l'assenza quasi totale di riferimenti. Può tuttavia risultare di un qualche interesse enucleare alcuni temi che emergono dalla consultazione, assai dispersiva, del carteggio miscellaneo.

Numerose richieste di informazioni storiche, e le rispettive risposte, ci documentano un'attenzione all'archivio per ragioni non amministrative, ma di ricerca. Tra le tante rilevate¹²³, alcune delle quali comportano un contatto con l'Archivio di Stato¹²⁴, mi limito a evidenziare due notizie riguardanti le dissertazioni di laurea. La prima riguarda l'interesse manifestato, nel luglio del 1929, dall'azienda Montecatini di Milano, Società Generale per l'industria mineraria ed agricola, per uno spoglio delle tesi di laurea discusse a Torino, operazione che viene autorizzata¹²⁵. La seconda, vale a dire la ricerca di una tesi di laurea discussa nel 1892 da parte di un professore di Roma, risulta importante perché l'esito negativo documenta che già nel giugno 1934 c'erano difficoltà nel reperire tesi di quegli anni¹²⁶.

Un altro filone cui accennare ha per oggetto lo «scarto degli atti di archivio», su cui vertono due circolari governative rispettivamente del 16 dicembre 1935 e del 22 dicembre 1937. L'esortazione che vi si legge a procedere con tutta sollecitudine allo scarto è legata alla volontà «di ridurre la importazione delle materie prime necessarie per la produzione della carta»¹²⁷ e dunque rientra a pieno titolo nella politica autarchica del regime. Il richiamo alla normativa archivistica di riferimento (art. 69 del Regio Decreto n. 1163 del 2 ottobre 1911) è, tuttavia, rigoroso e si raccomanda al contempo di operare con cautela, per addivenire all'eliminazione «dei soli atti dei quali sia accertata l'inutilità per i servizi». Nel gennaio del 1936 fu costituita la commissione di scarto, composta dal rettore Pivano, dal soprintendente dell'Archivio di Stato Buraggi e dal direttore amministrativo Camillo, ma, in effetti, nessun provvedimento fu preso. Si legge, infatti, nella risposta alla successiva circolare che «le operazioni di scarto iniziatesi nell'anno 1936-XIV non sono state ancora completate, essendosi, con l'occasione, contemporaneamente provveduto anche al

¹²³ Nel febbraio 1919 dal Corriere Subalpino di Cuneo si chiedono notizie biografiche su due professori attivi nella prima metà dell'Ottocento e la risposta è tempestiva (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 280, fasc. 9,5 *Affari diversi*). Altre ricerche vertono sull'emissione dei diplomi di abilitazione odontoiatra fra il 1890 e il 1920 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 310, fasc. 9,5 *Varie*, lettera dell'Università alla Direzione generale della Sanità pubblica del 27 ottobre 1926, minuta: i diplomi non sono rinvenuti e si cita quale possibile causa l'incendio del 1904); su Amedeo Avogadro (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 321, fasc. 9,5 *Varie*, gennaio 1928, richiesta da New York: la risposta utilizza materiale bibliografico); sulla copia di una pergamena forse concessa nel 1880 al capitano Giacomo Bove, esploratore (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 321, fasc. 9,5 *Varie*, maggio 1928, richiesta da parte della vedova, non esaudita); sull'esistenza di disposizioni di legge che autorizzino i laureati in legge a fregiarsi del titolo di avvocato anziché di dottore (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 321, fasc. 9,5 *Varie*, giugno 1928, ricerca per il Collegio degli avvocati di Novara, vana); sulle prolusioni inaugurali degli anni 1860-1876 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 343, fasc. 9,5 *Varie*, agosto 1932, richiesta della segreteria generale del CNR di Roma, senza esito). Nel marzo del 1927 si auspica il rientro in archivio di un testo del dottor Giovanni Collino, presentato per concorrere al premio Passaglia nel 1904, poi imprestato al dottor Collino nel 1906 e passato alla Biblioteca municipale di Pinerolo, dove rimase fino a quel momento (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 315, fasc. 9,5 *Varie*).

¹²⁴ All'Archivio di Stato sono inoltrate una richiesta di informazioni, proveniente da Edimburgo, sul professor Carburì di Ceffalonia, attivo nel 1765 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 305, fasc. 9,5 *Varie*, 1924-25); un'altra del parroco di Tronzano Vercellese sulle prolusioni di un docente delle Regie Scuole di Vercelli dal 1747 (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 315, fasc. 9,5 *Affari diversi*, 1927); una richiesta di accertamento degli estremi anagrafici del professor Giulio Accetta, morto nel 1752, da parte del console generale di Francia a Torino (cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 348, fasc. 9,5 *Affari diversi*, 1933).

¹²⁵ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 327, fasc. 9,5 *Varie*.

¹²⁶ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 354, fasc. 9,5 *Varie*, lettera del rettore al professor Versari del 4 giugno 1934. Un'analoga richiesta pervenuta nel 1895 aveva invece avuto positivo riscontro (cfr. nota 93), il che evidenzia l'intervento di una qualche causa di dispersione fra i due momenti.

¹²⁷ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 379, fasc. 8,1 *Circolari*, circolare del 22 dicembre 1937.

riordinamento dell'archivio»¹²⁸. Nella medesima lettera si preannuncia che sarà presentata alla nuova commissione, composta dal rettore Azzi, dal direttore dell'Archivio di Stato Vanzetti e dal direttore amministrativo Carullo, la proposta di eliminazione di annuari e opuscoli di altre Università, italiane e straniere, fino al 1922; domande di esami, di certificati, di dispensa dalle tasse presentate fino al 1930; registri delle tasse e bollettari vari fino al 1917; libretti delle lezioni dei professori ufficiali fino al 1917 e dei liberi docenti fino al 1932. Si dà conto anche di aver già provveduto alla revisione dei fascicoli degli studenti dal 1930 al 1938, liberandoli delle carte inutili.

Hanno per oggetto lo scarto anche alcune circolari della Croce Rossa che sollecitano a cedere «i rifiutati di archivio» e presentano un buon saggio, nell'utilizzo della terminologia, della comune percezione degli archivi¹²⁹.

La terza considerazione riguarda l'ingresso nel patrimonio universitario, anche se non dell'archivio in senso stretto, di due fondi di grande pregio. Nel marzo del 1926 fu steso il verbale di deposito temporaneo di trentanove fascicoli manoscritti di Corrado Segre fra la vedova, Olga Michelli, a nome anche delle due figlie, e la Biblioteca Matematica, rappresentata dal direttore, professor Gino Fano (fig. 9)¹³⁰. Ecco dunque la ragione della conservazione dei manoscritti contenenti i sunti delle lezioni del professor Segre presso la Biblioteca Matematica¹³¹.

Ha lasciato qualche traccia nell'archivio universitario, in uno scambio di lettere dell'anno seguente, 1927, anche l'acquisizione del fondo musicale di Antonio Vivaldi da parte della Biblioteca Nazionale, grazie al professore di musicologia Alberto Gentili, scopritore del fondo, e al dottor Roberto Foà, generoso mecenate, «che acquistò la collezione e la donò liberamente a questa Biblioteca, in memoria di un suo bambino rapitogli da morte»¹³².

Nell'aprile 1943 parte degli archivi risultano trasferiti, insieme agli uffici amministrativi, in un locale della chiesa di San Giovanni e nel Civico Museo di Bra, una delle città individuate come sede di trasporto del materiale amministrativo, scientifico e librario, dopo le incursioni aeree del novembre e dicembre 1942¹³³, delle cui conseguenze sulla documentazione universitaria conservata presso l'Archivio di Stato di Torino si è già dato conto.

L'approssimarsi del periodo oggetto di indagine al momento attuale non è sinonimo di ricchezza di fonti. Si riscontra anzi, nell'arco del secolo, una diminuzione progressiva di notizie sugli archivi,

¹²⁸ *Ibidem*, lettera del rettore al Ministero dell'Educazione nazionale del 5 gennaio 1938, minuta.

¹²⁹ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 310, fasc. 9,5 *Varie*, circolare del 13 ottobre 1926; ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 327, fasc. 9,5 *Varie*, circolare del 1 gennaio 1929 («il materiale di inutile conservazione è sempre notevole negli uffici [...] il criterio della conservazione, se adattato alla vera e propria utilità dell'atto, dovrebbe consentire che esso sia ristretto ad una non numerosa falange di categorie archivistiche»); ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 373, fasc. 9,5 *Varie*, circolare del 1 settembre 1937 («la prego vivamente di cortesemente segnalarmi i quantitativi di cartaccia giacenti»).

Oggi, nonostante gli sforzi operati in certi ambienti per promuovere l'utilizzo di vocaboli privi di connotazioni spregiative (cfr., per esempio, G. PENZO DORIA, *Massimario e prontuario: la selezione dei documenti dopo la riforma della pubblica amministrazione (1997-2001)*, in *Lo scarto. Teoria, normativa e prassi*, a cura di G. ZACCHÈ, San Miniato, Archilab, 2002, pp. 60-61, note 12-13), si assiste, per contro, a ricorrenti e facili ridicolizzazioni della carta e degli archivisti tradizionali nelle immagini utilizzate per presentare i programmi di gestione elettronica dei documenti da parte di informatici magnificanti il *paperless office*.

¹³⁰ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 306, fasc. 1,4 *Biblioteche*, copia del verbale di deposito del 1 marzo 1926.

¹³¹ Sui quaderni di Corrado Segre cfr. L. GIACARDI, T. VARETTO, *Il Fondo Corrado Segre della Biblioteca "G. Peano" di Torino*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino» I (1996), pp. 342-361; L. GIACARDI, *Corrado Segre maestro a Torino. La nascita della scuola italiana di geometria algebrica*, in «Annali di storia delle Università italiane», V (2001), pp. 157-162; *I Quaderni di Corrado Segre 1888-1924 in CD-rom*, a cura di L. GIACARDI, Torino, Università degli Studi, Dipartimento di Matematica, 2002.

¹³² Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 311, fasc. 1,4 *Biblioteche*, scambio di lettere fra il rettore Pochettino e il soprintendente bibliografico e direttore della Biblioteca Nazionale Torri nel marzo del 1927.

¹³³ Cfr. ASUT, *Affari ordinati per classi*, XIV B 414, fasc. 9,5 *Varie*, lettera del rettore al Ministero dell'Educazione nazionale del 9 aprile 1943.

probabile conseguenza di una gestione attiva che via via viene meno a vantaggio di una mera e sempre più problematica conservazione.

Un'indagine sugli eventi occorsi agli archivi negli ultimi cinquanta anni dovrà tener conto anche di testimonianze orali, laddove disponibili.

Abbreviazioni utilizzate

ASUT = Archivio storico dell'Università di Torino

AST = Archivio di Stato di Torino

ASCT = Archivio storico del Comune di Torino

Bibliografia di riferimento

- TOMMASO VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* Torino, Stamperia Reale, 1845-1846, 3 voll. (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1970)
- Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della Real Casa di Savoia*, compilata dall'avvocato FELICE AMATO DUBOIN, tomo decimoquarto, volume decimosesto, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, Roma, Tipografia Cecchini, 1883
- FRANCESCO RUFFINI, *L'Università di Torino: profilo storico*, in «Annuario della R. Università di Torino» 1899-1900, pp. 1-40
- GIOVANNI GORRINI, *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino - Genova, Streglio, 1904
- MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato Italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944
- I danni di guerra subiti dagli archivi italiani*, a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, n. unico di «Notizie degli Archivi di Stato», IV-VII (1944-1947)
- ANGIOLO GAMBARO, *Ferrante Abele Aporti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961, vol. III
- MARIA FUBINI LEUZZI, *Nicomede Bianchi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1968, vol. X
- DONATELLA BALANI, DINO CARPANETTO, FRANCESCO TURLETTI, *La popolazione studentesca dell'Università di Torino*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», anno LXXVI (1978), pp. 9-183
- ELIO LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*, Bologna, Pàtron, 1985
- ELIO LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991
- L'Università di Torino: profilo storico e istituzionale*, a cura di FRANCESCO TRANIELLO, Torino, Pluriverso, 1993
- Archivio Storico dell'Università di Torino. Inventario*, a cura di LAURA MAZZONI ed ELISABETTA VANZELLA, Torino, Centro di studi della Storia dell'Università di Torino, 1993
- Archivio di Stato di Torino*, a cura di ISABELLA MASSABÒ RICCI, estratto dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, diretta da PIERO D'ANGIOLINI e CLAUDIO PAVONE, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. IV.
- PAOLA CAROLI, *Il palazzo del San Luigi prima della sua destinazione ad archivio*, in *L'Archivio di Stato di Torino*, Firenze, Nardini, 1994
- LUISA SCHIAVONE, *L'Archivio Storico dell'Università di Torino*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», I (1996), pp. 323-336.
- LIVIA GIACARDI, TIZIANA VARETTO, *Il Fondo Corrado Segre della Biblioteca "G. Peano" di Torino*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino» I (1996), pp. 337-368
- DINO CARPANETTO, *Scienza e arte del guarire*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1998

- MARCO ALBERA, *Le tesi di laurea all'Università di Torino*, in «Bibliofilia Subalpina», quaderno 2000, pp. 99-110
- CHIARA REVIGLIO, *Gli studi classici nella Torino dell'Ottocento: Tommaso Vallauri*, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», IV (2000), pp. 137-164
- DONATELLA BALANI, *L'Archivio storico dell'Università di Torino*, in *Gli archivi storici delle Università italiane e il caso pavese: atti del convegno nazionale Pavia, 28-29 novembre 2000*, Pavia, Provincia di Pavia, 2001, pp. 29-32
- RITA BINAGHI *"Una fabrica non men decorosa che comoda": il palazzo dell'Università*, in «Annali di storia delle Università italiane», V (2001), pp. 101-116
- LIVIA GIACARDI, *Corrado Segre maestro a Torino. La nascita della scuola italiana di geometria algebrica*, in «Annali di storia delle Università italiane», V (2001), pp. 139-163
- Lo scarto. Teoria, normativa e prassi*, a cura di GILBERTO ZACCHÈ, San Miniato, Archilab, 2002
- I Quaderni di Corrado Segre 1888-1924 in CD-rom*, a cura di LIVIA GIACARDI, Torino, Università degli Studi, Dipartimento di Matematica, 2002.

Carte del Ministero

Archivio della
Università

Ill^{mo} Sig.^o Commendatore

Corino 7 Marzo 1871

Si vorrà essere ben sempre alla IV^{ta} delle note che Ella ha desiderato di sapere intorno alle carte esistenti nell'Archivio del Ministero lasciato a Corino e di quelle che sono negli Archivi di questa Università le quali sono in due categorie parte sotto il portico (ove si possono dividere) così:

1^a Carte relative alla Università di Corino e Genova dal 1355 al 1846 legate in numero 45 fascicoli con registri relativi in N^o di 170. Questi documenti e registri riguardano tutti gli affari concernenti al personale e materiale universitario.

2^a Libri del Cancro dal 1749 al 1801 in N^o di 6 volumi.

3^a Libri mendicanti, Carte, documenti e pegnioni concernenti al personale insegnante dal 1816 al 1888, fascicoli N^o 451 e quindi N^o 113 registri relativi.

Le carte del Ministero le quali furono portate a Firenze sono quelle portate alle epoche ricordate.

L'Archivio di questo Istituto contiene tutte le carte concernenti i registri che Ella si è Ill^{mo} può sapere nel momento stesso che è quello che ne indica la distribuzione che hanno attualmente.

Nota delle raccolte di documenti e registri vari esistenti nell'Archivio della Università di Corino

1. Carte corrispondenti dell'epoca della dominazione del gran duca dal 1801 in numero di 20 fascicoli.
2. Registri relativi al N^o 40.
3. Reg. e foglietti e Libranze corrispondenti dal 1749 al 1850. Fasc. 81.
4. Raccolta degli atti del Magistrali della Università.
Fasc. 170 a partire dal 1700. Azioni 1846 fino alla consegna di detto istituto.
5. Raccolta autentica di probante fra le quali da maggior importanza quelle che si riferiscono ai feudi del 1801. Sono in un solo volume. Fasc. 1.
6. Collezione della distribuzione a. Canone di detto Magistrali.
7. Collezione della ragione unificata.
8. Collezione di libri di storia dell'Università.
9. Collezione dei processi verbali degli esami dei concorrenti ai posti professorali nel corso della Università.
10. Raccolta dei registri autentici della Facoltà di Medicina a partire dal 1695 (È il documento più antico dell'Istituto).
11. Raccolta di Annoni, Dispensazioni, B^o, Editti e Decreti autentici.
12. Raccolta di tutti i registri degli esami di Magistrali.
13. Raccolta delle carte degli esami di Medicina.
14. Dispensazioni e registri degli esami di Filosofia.
15. - - - - - di Anatomia.
16. - - - - - di Filosofia e Lettere.
17. - - - - - di Legge.
18. Dispensazioni e registri degli esami di Medicina e Anatomia.
19. Raccolta delle Leggi dal 1809 al 1864.
20. Collezione dei processi verbali degli esami dati ai fabbricati ed alle botteghe in Firenze.
21. Carte varie di contabilità.
22. Registri di contabilità, specialmente riferenti al periodo in cui l'Università era autonoma in N^o di 500 dei quali parte ritirata dal Ministero da Firenze dietro indicazione da me fatta negli Archivi di Firenze esistenti in questa città.

Fig. 1 e 2: Carta non firmata, datata 7 marzo 1871, r e v.
(AST, Archivio dell'Archivio, Direzione, 1877, fasc. 118, mazzo 2).
La preziosa carta elenca le serie documentarie presenti nel palazzo dell'Università a quella data, appartenenti all'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione (recto) e a quello universitario (verso).

Elenco degli atti e registri che dall'Archivio dell'Università di Torino si consegnano all'Archivio di Stato

<i>no di ordine</i>	<i>Epoca cui si riferiscono gli atti e registri</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Quantità</i>	<i>Osservazioni</i>
4 1	1807 al 1814	Governo francese	Fasci 33 Volumi 109	
5 2	1826 al 1851	Sezione della Commissione per le Scuole secondarie <i>compresa nei volumi 1-100</i>	Volumi 17	Trasferiti e consegnati addì 21 aprile 1877
2 3	1732 al 1799	Giornale esami	Volumi 11	
1 4	1699 al 1850	Scorano Provvidenze	Fasci 21	
3 5	1759 al 1859	Esami di Magistero	Volumi 96	

267

Fig. 3: Elenco relativo al primo versamento di carte dall'Università all'Archivio di Stato (21-23 aprile 1877)
(AST, Archivio dell'Archivio, Direzione, 1877, fasc. 118, mazzo 1).

116.
1729
E. Gamba 1877
Divisione
Torino, addì 7 Nov^{bre} 1877

REGIA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

N° di Fasc. N° di Fasc.
N° N° Fascella

Risposta a del

N.B. Nella risposta si citi in modo esatto, non solo la data e il numero della pagina.

Oggetto

Trasporto di carte dagli Archivi.

Allegati N°

Faccendo seguito alla nota di questa Rettoria del 8 Agosto ult^{imo}, si pregia di sott^o informare V. R. che per i servizi in pronto al 182 marzo di carte formanti insieme la collezione dei verbali delle Adunanze del collegio di Magistero della Riforma dell'anno 1814 all'anno 1851.

Il sott^o menzionato pregat^o di voler inviare a fare il ritiro, e preferita gli atti della sovraintendenza.

Il Rettore


Pateri

All'Officio Signore
Sigg. Sup. Comm. Bianchi
Membro Sovrintendente
gli Archivi di Stato

Torino

S. N. a corp.
Pateri

Fig. 4: Lettera del rettore Pateri al sovrintendente agli Archivi Bianchi circa il versamento della raccolta dei verbali del Magistrato della Riforma (7 novembre 1877)
(AST, Archivio dell'Archivio, Direzione, 1877, fasc. 118, mazzo 1).



R^e Università degli Studi di Torino

*Elenco delle carte e registri inviati
 agli Archivi di Stato Piemontesi in
 data del 23 giugno 1880*

+ 1 Carte geografiche antiche	v. 19
+ 2 Registri degli ordinati del Magistrato della Chisoma	" 37
+ 3 Bolli antichi del Magistrato della Chisoma	6
+ 4 Registri esami dati in Provincia	20
5. Gp. lettere e decisioni del Mag. della Chisoma	37
6. Domande Magistrate	1
7. Album studioforum dal 1759 - al 1816-17	1
8. Racchi e stati di servizio dal 1817 al 1823	2
9. Testimoniadi di Stato ed atti di cauzione	2
10. Regidri spettanti al Governo francese	7
11. Racchi id. id. id.	1
12. Atto Consiglio Super. di Pubb. Istruzione 1761-1	1
13. Leggi, provvedimenti, editti di date antiche	1
14. Leggi, registri circolari, tariffe di id. id.	10
15. Giudici prefetti e formulario prefetto	11
<i>Carte corrispondenti - 156</i>	

Fig. 5: Elenco relativo al quinto versamento di carte dall'Università all'Archivio di Stato, r (23 giugno 1880)
 (AST, Archivio dell'Archivio, Direzione, 1877, fasc. 118, mazzo 2).

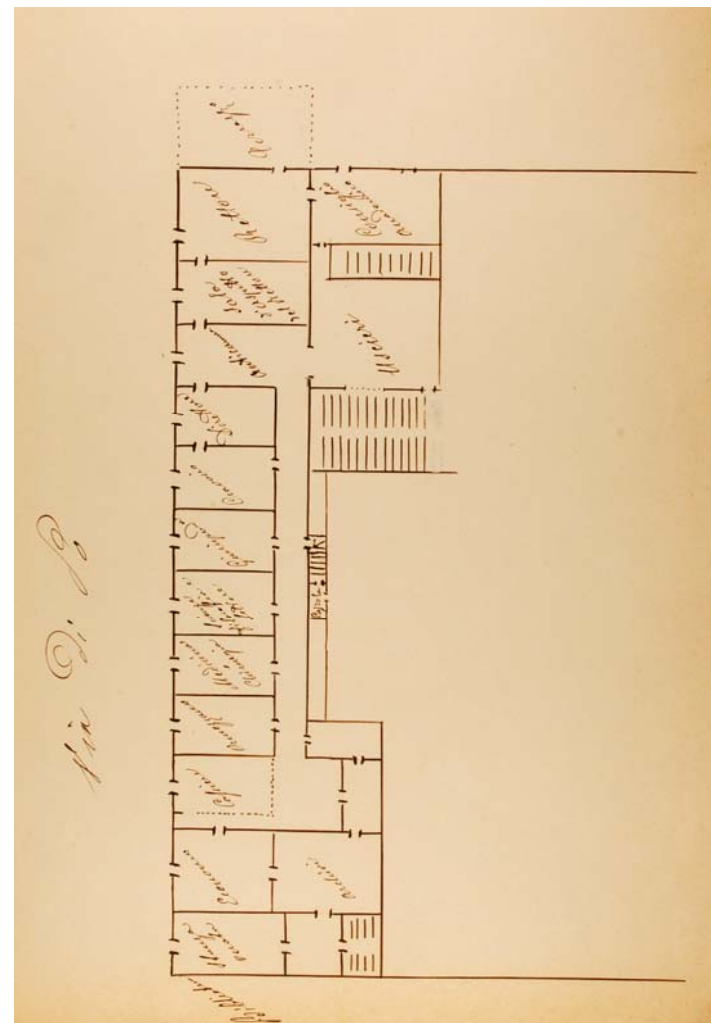


Fig. 7: Disegno allegato a istanza del direttore di segreteria Crodara Visconti (30 dicembre 1887)
 (ASUT, Affari ordinati per classe, XIV B 105, fasc. 7,5 Locali).
 Si tratta dell'unico documento che visualizza la disposizione degli uffici al secondo piano dell'edificio, sul lato di via Po, e l'ubicazione di un locale denominato "Archivi".